



Corso di informazione e formazione COVID-19 E MISURE DI TUTELA DAL CONTAGIO

Secondo le disposizioni dei DPCM emanati,
i protocolli Governo/Parti Sociali
e gli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/2008

Paolo Manuele



Schema generale del corso

- ✓ **Introduzione**
- ✓ **COVID è un rischio sul lavoro?**
- ✓ **Protezione dal contagio nei luoghi di lavoro**
- ✓ **Dispositivi di protezione**
- ✓ **Approfondimenti**



Schema generale del corso



Introduzione

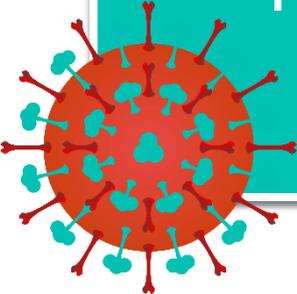
- ✓ COVID è un rischio sul lavoro?
- ✓ Protezione dal contagio nei luoghi di lavoro
- ✓ Dispositivi di protezione
- ✓ Approfondimenti



Cosa sono i coronavirus e il Covid-19

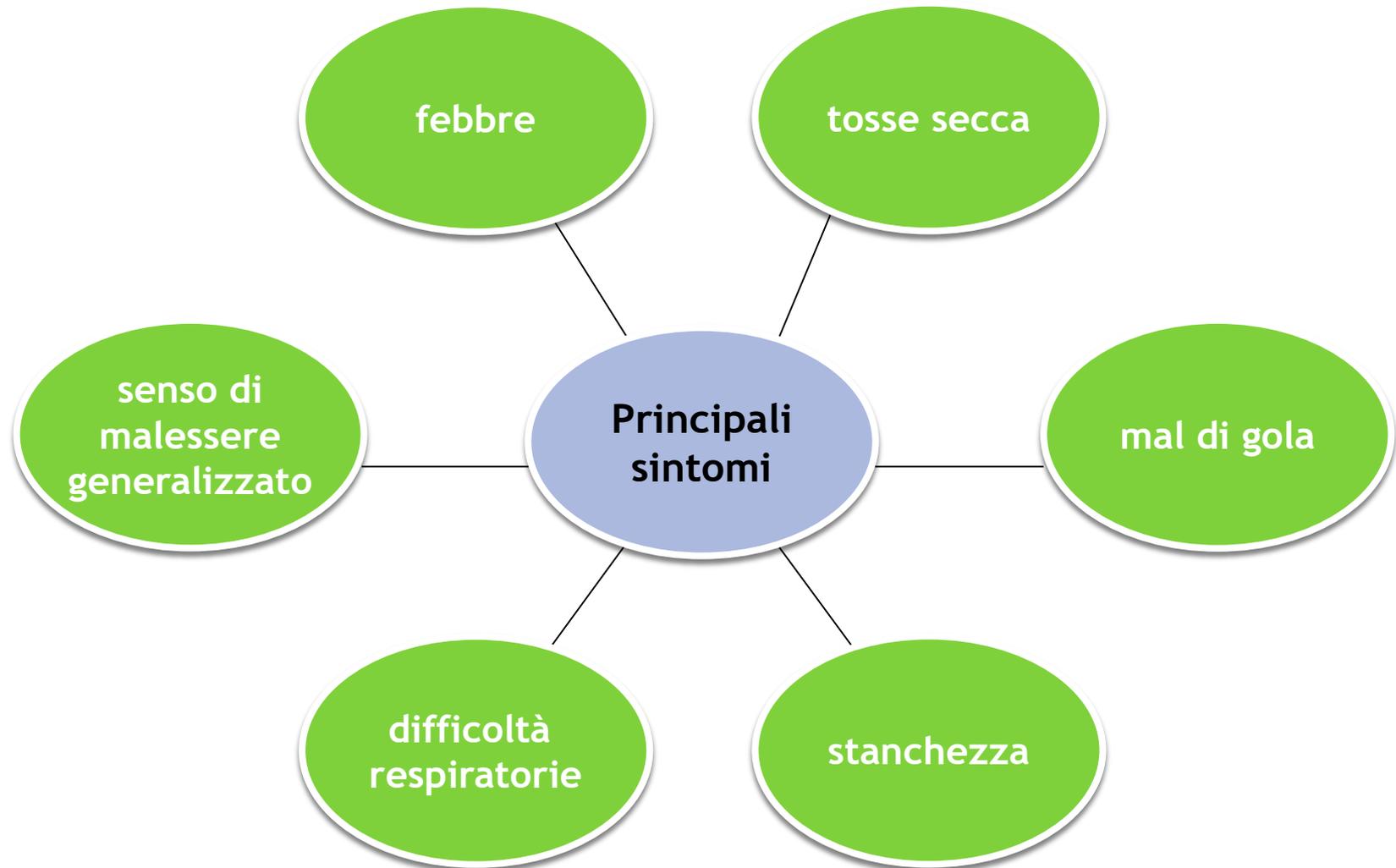
I coronavirus sono virus respiratori e possono causare malattie che vanno dal comune raffreddore a sindromi respiratorie come:

- MERS (sindrome respiratoria mediorientale, *Middle East respiratory syndrome*)
- SARS (sindrome respiratoria acuta grave, *Severe acute respiratory syndrome*)



I SARS-CoV-2 è il nome del nuovo coronavirus, mentre COVID-19 è chiamata la malattia da esso provocata

I sintomi dell'influenza da Sars-CoV-2





Come si trasmette il virus

- Il nuovo coronavirus si diffonde da uomo a uomo principalmente attraverso il **contatto stretto** con una persona infetta
- Il periodo di **incubazione** varia da 2 a 12 giorni
- La principale via di trasmissione è tramite **goccioline respiratorie** (*droplets*) prodotte con colpi di tosse, starnuti o semplicemente parlando



Definizioni di contatto stretto

- Una persona che vive nella **stessa casa** di un caso di COVID-19
- Una persona che ha avuto un **contatto fisico diretto** con un caso di COVID-19
- Una persona che ha avuto un **contatto diretto non protetto** con le secrezioni di un caso COVID-19
- Una persona che ha avuto un **contatto diretto** (faccia a faccia) con un caso di COVID-19, a distanza minore di 2 metri e di durata maggiore di 15 minuti;
- Una persona che si è trovata in un **ambiente chiuso** con un caso COVID-19 per almeno 15 minuti, a distanza minore di 2 metri;
- Un operatore sanitario od altra persona che fornisce **assistenza diretta** ad un caso di COVID-19 oppure personale di laboratorio addetto alla manipolazione di campioni di un caso di COVID-19 senza l'impiego di DPI raccomandati o mediante l'utilizzo di DPI non idonei;
- Una persona che abbia viaggiato seduta in aereo nei due **posti adiacenti**, in qualsiasi direzione, di un caso di COVID-19, i compagni di viaggio o le persone addette all'assistenza e i membri dell'equipaggio addetti alla sezione dell'aereo dove il caso indice era seduto.



Come si trasmette il virus

Il virus si può trasmettere anche attraverso:

Contatto diretto

Mani

Contaminazione fecale

Non si conosce ancora il tempo di permanenza del virus sulle superfici, si stima alcune ore, e dipende da:

Materiale

Temperatura

Umidità



La diagnosi viene effettuata attraverso il tampone faringeo, con il prelievo di materiale biologico presente nelle prime vie respiratorie

Priorità di esecuzione

(Circolare Ministero della Salute 03/04/2020)

- A casi clinici con sintomi, contatti a rischio familiari e/o residenziali sintomatici e assicurati a operatori sanitari, pazienti fragili e ospedalizzati



- Al momento non esistono cure specifiche
- È previsto l'isolamento e le terapie di supporto e sostegno
- I tempi di realizzazione del vaccino possono essere relativamente lunghi (12-18 mesi)...dovremmo, forse, essere nei tempi programmati

L'unico modo per sconfiggere il virus è impedire il diffondersi mediante la quarantena e l'isolamento, seguendo tutte le norme igieniche del caso



Approfondimento: Che cos'è l'OMS

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) o *World Health Organization* (WHO) è l'Agenzia delle Nazioni Unite specializzata per le questioni sanitarie

L'obiettivo è il “**raggiungimento da parte di tutte le popolazioni del più alto livello possibile di salute**”, definita come “uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto un'assenza di malattie o infermità”

La pandemia da nuovo coronavirus è la **sesta emergenza sanitaria globale** dichiarata dall'OMS dal 2007



Cos'è una pandemia

La **pandemia** è un'epidemia che ha la tendenza a diffondersi ovunque, cioè ad invadere rapidamente vastissimi territori e continenti.

Le 3 condizioni per avere una pandemia:

- Presenza di un organismo altamente virulento
- Mancanza di immunizzazione specifica nell'uomo
- Possibilità di trasmissione da uomo a uomo

Quello di contrarre COVID-19 è un rischio generalizzato dell'intera popolazione mondiale



Le misure restrittive

Successione di **decreti, circolari e disposizioni** varie da parte del governo

- Adozione del **lavoro agile** dove possibile
- **Sospensione attività** non essenziali
- **Mobilità personale limitata** a soli casi di necessità
- **Norme igieniche** collettive e personali
- Adozione **mascherine e dispositivi di protezione delle vie respiratorie**

Le misure emanate si applicano a tutta la popolazione e anche agli ambienti di lavoro



- Il virus Sars-COV-2 è il coronavirus che determina la malattia definita come COVID-19
- La malattia ha i sintomi di un'influenza e nei casi peggiori porta a una polmonite molto severa
- Il virus si trasmette mediante contatti tra persone o con l'interazione con oggetti e superfici contaminati
- A oggi la forma migliore di prevenzione consiste nel limitare gli assembramenti e l'interazione tra le persone
- La malattia si è diffusa praticamente in tutto il pianeta, riguarda ogni tipo di ambiente dell'organizzazione mondiale della sanità ha definito lo stato di pandemia



Schema generale del corso

✓ Introduzione



COVID è un rischio sul lavoro?

✓ **Protezione dal contagio nei luoghi di lavoro**

✓ **Dispositivi di protezione**

✓ **Approfondimenti**



- La tutela del lavoratore sul posto di lavoro è estesa a tutti i rischi
- Il rischio biologico è uno dei quei rischi trattati da disposizioni di legge specifiche

Nel caso di Covid occorre comunque fare delle considerazioni specifiche perché il rischio riguarda non solo i lavoratori, ma l'intera popolazione



Rischio biologico e lavoro

- Il D.Lgs. 81/2008 classifica gli agenti biologici in 4 gruppi in base alle caratteristiche di pericolosità
- Il SARS-CoV-2 appartiene agli agenti biologici classificati nel gruppo 3 come indicato dalla direttiva UE 739/2020

Le aziende con rischio biologico devono provvedere alla valutazione dei rischi, formazione specifica, sorveglianza sanitaria, adozione dispositivi di protezione particolari



Rischio generico e specifico

Caso 1: l'esposizione all'agente biologico è "specifica"

- L'esposizione è diversa da quella della popolazione generale
- Il rischio è pienamente lavorativo
- Effettuare specifica valutazione dei rischi e applicare il Titolo X del D.Lgs. 81/2008 sugli agenti biologici

Caso 2: l'esposizione all'agente biologico è di tipo generico

- L'esposizione è la stessa della popolazione generale
- Il rischio non è legato direttamente all'attività lavorativa
- Attuare almeno le misure anti-contagio disposte dalle autorità
- Considerare la possibilità del rischio generico aggravato



COVID sul lavoro è malattia professionale o infortunio?

Infortunio

Causa violenta

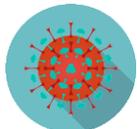
Lesione immediata

Malattia professionale

Esposizione
progressiva

Compromissione stato
di salute nel tempo

Il momento del contagio viene considerato come causa violenta. Quindi la malattia che ne consegue è classificata come infortunio



Quando COVID diventa infortunio?

Lesione

- Danno fisico subito dal lavoratore
- Nel caso specifico è la malattia dimostrata con la positività al tampone o sintomi tipici

Occasione di lavoro

- Nesso di causalità tra lavoro ed evento
- Nel caso specifico **va dimostrato che il contagio si è verificato durante il lavoro**

Causa violenta

- Fattore che opera dall'esterno nell'ambiente di lavoro
- Nel caso specifico è l'infezione

Le infezioni contratte dal personale sanitario e dalle professioni fortemente a contatto con le persone sono considerati infortuni sul lavoro, senza escludere la possibilità per altri settori produttivi



Il “chi fa cosa” dell'emergenza Covid

Governo e Regioni

- Pubblica disposizioni per la limitazione del contagio che si applicano alla popolazione generale e ai lavoratori
- In relazione all'andamento dei contagi nel territorio, le Regioni possono introdurre misure derogatorie

Datore di lavoro

- È il garante della corretta attuazione delle misure indicate dal governo
- Adotta le misure dei protocolli applicabili
- Aggiorna la valutazione dei rischi in relazione alla riorganizzazione del lavoro e, in caso di rischio aggravato, per l'esposizione al contagio

Dirigente delegato

- È il responsabile dell'attuazione dei compiti che gli vengono assegnati
- Organizza le attività e vigila attuando le disposizioni del dl



Il “chi fa cosa” dell’emergenza Covid

Preposto

- Controlla l’attuazione dei protocolli anti-contagio

Lavoratore

- Rispetta le procedure di sicurezza e segnala ogni anomalia

RLS

- Partecipa attivamente alla programmazione e verifica delle misure di tutela

RSPP

- Assiste il dl nell’individuare le misure di tutela dettate dal governo e disposizioni e protocolli specifici aggiuntivi



Il “chi fa cosa” dell'emergenza Covid

Medico competente

- Assiste nella valutazione dei rischi ed effettua la sorveglianza sanitaria
- Suggerisce le misure per la limitazione del contagio in azienda
- Segnala situazioni di fragilità e patologie attuali o pregresse dei dipendenti
- Definisce le misure per la riammissione in servizio di soggetti che sono stati contagiati e poi negativizzati

Comitato per la limitazione del contagio

- Comitato partecipato dalle rappresentanze sindacali
- Comitato aziendale e se non possibile, comitato territoriale
- Promuove una gestione condivisa e collegiale dell'emergenza in azienda



In questa sezione sono stati esaminati:

- La differenza tra infortunio e malattia professionale
- I casi in cui Covid “entra” nelle aziende e riguarda attività lavorative
- La differenza tra un rischio generico e un rischio specifico

Si sono inoltre ricordati i ruoli dei diversi soggetti della prevenzione aziendale in relazione all'emergenza legata al contagio



Schema generale del corso

- ✓ Introduzione
- ✓ COVID è un rischio sul lavoro?

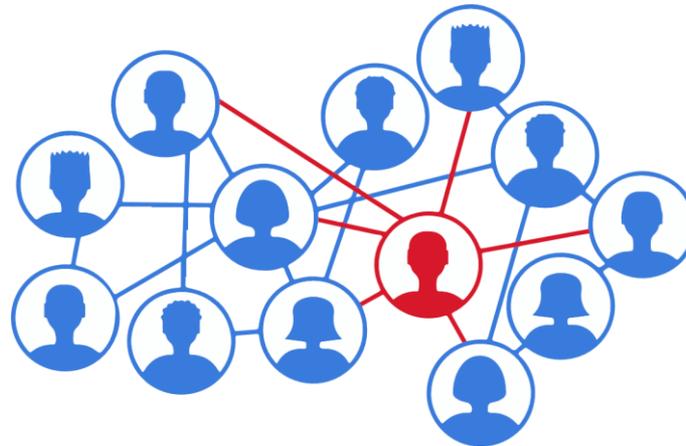


Protezione dal contagio nei luoghi di lavoro

- ✓ **Dispositivi di protezione**
- ✓ **Approfondimenti**



- Il COVID-19 rappresenta un **rischio biologico generico** per il quale occorre adottare misure uguali per tutta la popolazione
- Nei luoghi di lavoro il principale modo per prevenire il contagio è seguire tutti i **provvedimenti speciali** adottati dalle istituzioni competenti nei confronti della popolazione generale e dei lavoratori





DPCM 17/5/2020 e DPCM 11/6/2020

- Allentamento delle misure restrittive imposte su tutto il territorio nazionale
- Cessazione di tutte le misure limitative della circolazione all'interno della regione
- Riapertura di alcune attività considerate non essenziali e temporaneamente chiuse
- Possibilità alle Regioni di introdurre misure derogatorie, in relazione all'andamento della situazione epidemiologica nel territorio

Allegato 9 - Misure prevenzione e contenimento per singole attività

- Ristorazione
- Attività Turistiche (Balneazione)
- Strutture Ricettive
- Servizi alla persona (acconciatori ed estetisti)
- Commercio al dettaglio
- Commercio al dettaglio su aree pubbliche (mercati, fiere e mercatini degli hobbisti)
- Uffici aperti al pubblico
- Piscine
- Palestre
- Manutenzione del verde
- Musei, archivi e biblioteche
- Attività fisica all'aperto
- Noleggio veicoli ed altre attrezzature
- Informatori scientifici del farmaco
- Aree giochi per bambini
- Circoli culturali e ricreativi
- Formazione professionale
- Cinema e spettacoli dal vivo
- Parchi tematici e di divertimento
- Sagre e fiere locali
- Strutture termali
- Professioni della montagna
- Congressi e grandi eventi fieristici
- Sale giochi
- Discoteche



“Protocollo di regolamentazione per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID 19 negli ambienti di lavoro”

Indicazioni operative per incrementare, **negli ambienti di lavoro non sanitari**, l'efficacia delle misure adottate per contrastare l'epidemia

- Informazione
- Modalità di ingresso in azienda
- Modalità di accesso dei fornitori esterni
- Pulizia e sanificazione
- Precauzioni igieniche personali
- Dispositivi di Protezione Individuale
- Gestione spazi comuni (mensa, spogliatoi aree fumatori, distributori di bevande e snack)
- Organizzazione aziendale (turnazioni, trasferte e smart work e rimodulazione dei livelli produttivi)
- Gestione entrata e uscita dei dipendenti
- Spostamenti interni, riunioni, eventi interni e formazione
- Gestione di una persona sintomatica in azienda
- Sorveglianza Sanitaria, Medico Competente e RLS
- Aggiornamento del protocollo di regolamentazione



Obbligo di informare i lavoratori sulle norme anti-contagio



- **Rimanere a casa** in caso di febbre ($>37.5^{\circ}$) o altri sintomi influenzali e chiamare il medico di famiglia e l'Autorità sanitaria
- **Non entrare o permanere in azienda** in condizioni di pericolo (influenza, provenienza da zone a rischio, contatto con persone positive) e dichiararlo tempestivamente
- **Rispettare** tutte le disposizioni (mantenere distanza di sicurezza, tenere corretti comportamenti di igiene)
- **Informare** tempestivamente il datore di lavoro di qualsiasi sintomo influenzale, mantenendo adeguata distanza dalle altre persone

Adeguata formazione ai lavoratori circa il complesso delle misure adottate e sul corretto uso dei DPI



Modalità di accesso

- Prima dell'accesso il personale può essere sottoposto al **controllo della temperatura corporea**, all'esame con termoscanner o ad altre misure di triage alternativo
- Per precludere l'accesso a chi ha avuto contatti stretti con soggetti positivi o proviene da zone a rischio, l'azienda può richiedere la **compilazione di specifica autodichiarazione**
- Per il reintegro, il lavoratore deve presentare **certificazione medica di «negativizzazione» del tampone** e per assenze dal lavoro >60gg sottoporsi a visita medica prima di rientrare a lavoro
- Favorire **orari ingresso e/o uscita scaglionati** e se possibile individuare **porte separate** di entrata e uscita dai locali aziendali
- Garantire la presenza di **detergenti** segnalati da apposite indicazioni
- L'Ente deve fornire **massima collaborazione** all'autorità sanitaria competente



Modalità di accesso fornitori esterni

Ridurre le occasioni di contatto con personale dell'Ente mediante procedure di ingresso, transito, uscita, con modalità, percorsi e tempistiche predefiniti



- Gli autisti dei mezzi di trasporto devono **rimanere a bordo**
- **Distanza di sicurezza o utilizzo DPI** per attività carico/scarico
- Inserire il materiale da consegnare in contenitori/buste indossando (consigliabile) i guanti monouso
- **Servizi igienici dedicati** al personale esterno
- Le aziende in appalto devono ricevere adeguata formazione
- L'azienda committente **deve consegnare informativa** completa all'appaltatrice e vigila sul rispetto delle disposizioni
- L'azienda appaltatrice deve **informare immediatamente** il committente di positività di un suo dipendente



Per le aziende che non possono fare ricorso allo smart working e che possono continuare la propria attività, il datore di lavoro deve garantire adeguate condizioni di supporto al lavoratore e all'attività. A tal fine può:

- Rimodulare i livelli produttivi con un piano di turnazione
- Utilizzare tutti gli spazi per riposizionare le postazioni di lavoro
- Incentivare l'uso di forme di trasporto verso il luogo di lavoro con adeguato distanziamento sociale, favorendo il mezzo privato rispetto al quello pubblico

Sono sospesi e annullati trasferte e viaggi di lavoro (non indispensabili allo svolgimento dell'attività lavorativa)

L'organizzazione è la prima misura utile a garantire il distanziamento sociale (sarebbe più consono definirlo distanziamento fisico)



Spostamenti interni, riunioni ecc.

Per quanto riguarda gli spostamenti interni, riunioni, eventi interni e formazione ...

Gli spostamenti interni devono essere minimizzati

Nell'impossibilità di collegamenti a distanza, la partecipazione a riunioni deve essere ridotta al minimo e garantendo il distanziamento sociale e un'adeguata pulizia e/o areazione dei locali

Per la formazione si privilegiano forme a distanza come videoconferenza ed e-learning

Il mancato completamento dell'aggiornamento della formazione professionale e/o abilitante entro i termini previsti, non comporta l'impossibilità a continuare lo svolgimento dello specifico ruolo/funzione



Gestione degli spazi comuni

... mensa, spogliatoi, aree fumatori, distributore di bevande e/o snack

L'**accesso** agli spazi comuni è **contingentato**

Deve essere prevista:

- Ventilazione continua dei locali
- Tempo ridotto di permanenza
- Mantenimento della distanza di sicurezza
- Sanificazione periodica e pulizia giornaliera, con appositi detergenti dei locali mensa, tastiere dei distributori di bevande e snack



Linee Guida Conferenza delle Regioni e PP.AA.

VER.08.10.2020 - Uffici aperti al pubblico (settore pubblico, privato ed uffici professionali)

- Predisporre adeguata informazione sulle misure di prevenzione
- Potrà essere rilevata la temperatura corporea, impedendo l'accesso in caso di temperatura $> 37,5$ °C
- Promuovere il contatto con i clienti, laddove possibile, tramite modalità di collegamento a distanza e soluzioni innovative tecnologiche.
- Favorire l'accesso dei clienti / utenti solo tramite prenotazione, consentendo la presenza contemporanea di un numero limitato di clienti / utenti in base alla capienza del locale (vd. punto successivo).



Linee Guida Conferenza delle Regioni e PP.AA.

VER.08.10.2020 - Uffici aperti al pubblico (settore pubblico, privato ed uffici professionali)

- **Riorganizzare gli spazi**, per quanto possibile in ragione delle condizioni logistiche e strutturali, per **assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione** sia tra le singole postazioni di lavoro, sia tra i clienti / utenti (ed eventuali accompagnatori) in attesa. Dove questo non può essere garantito dovrà essere utilizzata la mascherina a protezione delle vie aeree.
- L'area di lavoro, **laddove possibile**, può essere **delimitata da barriere fisiche** adeguate a prevenire il contagio tramite droplet.



Linee Guida Conferenza delle Regioni e PP.AA.

VER.08.10.2020 - Uffici aperti al pubblico (settore pubblico, privato ed uffici professionali)

- Nelle aree di attesa, mettere a disposizione prodotti igienizzanti per l'igiene delle mani dei clienti / utenti, con la raccomandazione di procedere ad una frequente igiene delle mani. È consentita la messa a disposizione, possibilmente in più copie, di riviste, quotidiani e materiale informativo a favore dell'utenza per un uso comune, da consultare previa igienizzazione delle mani.
- L'attività di front office per gli uffici ad alto afflusso di clienti / utenti esterni può essere svolta esclusivamente nelle postazioni dedicate e dotate di vetri o pareti di protezione.



Linee Guida Conferenza delle Regioni e PP.AA.

VER.08.10.2020 - Uffici aperti al pubblico (settore pubblico, privato ed uffici professionali)

- **L'operatore deve procedere** ad una frequente igiene delle mani con prodotti igienizzanti (prima e dopo ogni servizio reso al cliente / utente).
- **Per le riunioni** (con utenti interni o esterni) **vengono prioritariamente favorite le modalità a distanza**; in alternativa, **dovrà essere garantito il rispetto del mantenimento della distanza interpersonale di almeno 1 metro** e, in caso sia prevista una durata prolungata, anche **l'uso della mascherina** (DPCM obbliga all'utilizzo della mascherina in ambiente interno ed esterno).



Linee Guida Conferenza delle Regioni e PP.AA.

VER.08.10.2020 - Uffici aperti al pubblico (settore pubblico, privato ed uffici professionali)

- Assicurare una adeguata pulizia delle superfici di lavoro prima di servire un nuovo cliente / utente e una adeguata disinfezione delle attrezzature.
- Favorire il ricambio d'aria negli ambienti interni. In ragione dell'affollamento e del tempo di permanenza degli occupanti, dovrà essere verificata l'efficacia degli impianti al fine di garantire l'adeguatezza delle portate di aria esterna secondo le normative vigenti. In ogni caso, l'affollamento deve essere correlato alle portate effettive di aria esterna.



- Per gli impianti di condizionamento, è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria. In ogni caso vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e/o attraverso l'impianto, e va garantita la pulizia, ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati.
- Se tecnicamente possibile, va aumentata la capacità filtrante del ricircolo, sostituendo i filtri esistenti con filtri di classe superiore, garantendo il mantenimento delle portate. Nei servizi igienici va mantenuto in funzione continuata l'estrattore d'aria.



- Secondo il nuovo **DPCM** che è entrato in vigore il 6 novembre sono cambiate molte cose, ma cosa è cambiato (di nuovo) per lo **smart working**?
- In realtà poco, infatti, come si legge nel testo del nuovo decreto, lo smart working rimane **fortemente consigliato**. Invece **ci sono delle raccomandazioni specifiche per quanto riguarda le Pubbliche Amministrazioni**.



Le novità per quanto riguarda i dipendenti pubblici...

Le pubbliche amministrazioni [...] assicurano le percentuali più elevate possibili di lavoro agile, compatibili con le potenzialità organizzative e con la qualità e l'effettività del servizio erogato con le modalità stabilite da uno o più decreti del Ministro della pubblica amministrazione, garantendo almeno la percentuale di cui all'articolo 263, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.



In pratica lo smart working nelle PA deve essere **almeno del 50%**, e in ogni caso deve essere portato alla **maggior percentuale possibile**.

Il decreto sullo smart working nelle PA del 19 ottobre stabilisce che ogni dirigente deve:

- organizzare l'ufficio su base giornaliera, settimanale o plurisettimanale, per assicurare lo smart working almeno al 50%;
- adottare ogni soluzione possibile nei confronti dei **lavoratori fragili** per assicurare loro lo smart working, anche a costo di cambiare mansione mantenendo la stessa categoria o area di inquadramento;



Il decreto sullo smart working nelle PA del 19 ottobre stabilisce che ogni dirigente deve:

- trovare soluzioni organizzative per consentire lo svolgimento di **attività di formazione**;
- favorire la rotazione del personale, sempre seguendo le norme vigenti;
- in relazione alla rotazione del personale, deve tenere conto di eventuali disponibilità manifestate dai dipendenti per lo smart working, secondo i criteri di priorità.

I quali possono essere:

Le condizioni di salute - I figli a carico minori di 16 anni

La distanza tra il luogo di lavoro e il domicilio/residenza - Quali e quanti mezzi di trasporto il dipendente è costretto a prendere



Cosa faccio in caso di lavoratori fragili?

- Evitare di uscire dalla propria abitazione fuori dai casi di stretta necessità;
- Evitare ambienti e/o luoghi affollati;
- Attivare procedure di lavoro in modalità *smart working*;
- Osservare le indicazioni fornite dall'Autorità Sanitaria;
- Indossare accuratamente la mascherina chirurgica;
- Mantenere la distanza di sicurezza di almeno un metro.



m_lps.38.CIRCOLARI.R.0000013.04-09-2020

0028877-04/09/2020-DGPRE-
DGPRE-P



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DEI RAPPORTI DI LAVORO
E DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI



Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA PREVENZIONE
SANITARIA

Oggetto: Circolare del Ministero della salute del 29 aprile 2020 recante “Indicazioni operative relative alle attività del medico competente nel contesto delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2 negli ambienti di lavoro e nella collettività”.
Aggiornamenti e chiarimenti, con particolare riguardo ai lavoratori e alle lavoratrici “fragili”.



Definizione fragilità Circ.Min.Salute n. 13 del 04.09.2020

Certificazione medico legale ai sensi dell'art.26 comma 2 del Decreto Legge n.18/2020 come convertito dalla Legge n. 27 del 24 aprile 2020

Aggiornamento normativo

Con la Legge di conversione del 13 ottobre 2020, n. 126, è entrato in vigore il testo coordinato del Decreto Legge 14 agosto 2020, n.104 Le modifiche apportate al comma 2 dell'art. 26 prevedono che:

- **fino al 15 ottobre 2020** per i lavoratori dipendenti pubblici e privati in possesso di certificazione rilasciata dai competenti organi medico-legali, attestante una condizione di rischio derivante da:
 - immunodepressione
 - esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita,
 - riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104,



Definizione fragilità Circ.Min.Salute n. 13 del 04.09.2020

Tali evidenze sono coerenti con la letteratura scientifica prevalente e con i pronunciamenti di alcune tra le più importanti Agenzie regolatorie internazionali.

Il **concetto di fragilità** va dunque individuato in quelle condizioni dello stato di salute del lavoratore/lavoratrice rispetto alle patologie preesistenti che potrebbero determinare, in caso di infezione, un esito più grave o infausto e può evolversi sulla base di nuove conoscenze scientifiche sia di tipo epidemiologico sia di tipo clinico.

Con specifico riferimento all'età, va chiarito che tale parametro, da solo, anche sulla base delle evidenze scientifiche, non costituisce elemento sufficiente per definire uno stato di fragilità nelle fasce di età lavorative. Peraltro, se quale parametro venisse individuata la sola età, non sarebbe necessaria una valutazione medica per accertare la condizione di fragilità: non è, infatti, rilevabile alcun automatismo fra le caratteristiche anagrafiche e di salute del lavoratore e la eventuale condizione di fragilità; in tale contesto, la **“maggiore fragilità” nelle fasce di età più elevate della popolazione va intesa congiuntamente alla presenza di comorbilità che possono integrare una condizione di maggior rischio.**

Tali conclusioni sono coerenti con le evidenze in tema di fragilità in caso di possibili infezioni da SARS-



il periodo di assenza dal servizio è equiparato al ricovero ospedaliero ed è prescritto dalle competenti autorità sanitarie, nonché dal medico di assistenza primaria che ha in carico il paziente [...]

- a decorrere **dal 16 ottobre e fino al 31 dicembre 2020**, i lavoratori fragili di cui al precedente punto svolgono di norma la prestazione lavorativa in modalità agile, anche attraverso l'adibizione a diversa mansione ricompresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti [...]

Indicazioni operative

3.2 Indicazioni operative

Ai lavoratori e alle lavoratrici deve essere assicurata la possibilità di richiedere al datore di lavoro l'attivazione di adeguate misure di sorveglianza sanitaria, in ragione dell'esposizione al rischio da SARS-CoV-2, in presenza di patologie con scarso compenso clinico (a solo titolo esemplificativo, malattie cardiovascolari, respiratorie, metaboliche).

Le eventuali richieste di visita dovranno essere corredate della documentazione medica relativa alla patologia diagnosticata (con modalità che garantiscano la protezione della riservatezza), a supporto della valutazione del medico competente.

Anche nella ipotesi in cui i datori di lavoro, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del d.lgs. n. 81/2008, non sono tenuti alla nomina del medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria (ad es., in alcuni casi, le scuole), dovrà essere assicurata al lavoratore/alla lavoratrice la possibilità di richiedere al datore di lavoro l'attivazione di adeguate misure di sorveglianza sanitaria, in ragione dell'esposizione al rischio da SARS-CoV-2, in presenza di patologie con scarso compenso clinico.

... la possibilità per il datore di lavoro di nominare



Indicazioni operative

patologie con scarso compenso clinico.

In quest'ultimo caso, ferma restando la possibilità per il datore di lavoro di nominare comunque il medico competente, in base alla valutazione del rischio, ai fini della massima tutela dei lavoratori fragili, su richiesta del lavoratore o della lavoratrice, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della

legge 20 maggio 1970, n. 300, il datore di lavoro potrà inviare il lavoratore o la lavoratrice a visita presso enti pubblici e istituti specializzati di diritto pubblico, tra i quali:

- l'INAIL, che ha attivato una procedura specifica per tale tutela, avvalendosi delle proprie strutture territoriali;
- le Aziende sanitarie locali;
- i dipartimenti di medicina legale e di medicina del lavoro delle Università.

I predetti enti si conformeranno alle indicazioni operative di cui alla presente circolare.



Attività di Sorveglianza Sanitaria Eccezionale

L'attività di sorveglianza sanitaria eccezionale si sostanzia in una visita medica sui lavoratori inquadrabili come "fragili" ovvero sui lavoratori che, per condizioni derivanti da immunodeficienze da malattie croniche, da patologie oncologiche con immunodepressione anche correlata a terapie salvavita in corso o da più co-morbilità, valutate anche in relazione dell'età, ritengano di rientrare in tale condizione di fragilità.

Per i datori di lavoro che non sono tenuti, ai sensi dell'art. 18, co. 1 lett. a), d.lgs. 81/2008, alla nomina di un medico competente, fermo restando la possibilità di nominarne uno per la durata dello stato di emergenza, la sorveglianza eccezionale può essere richiesta ai servizi territoriali dell'Inail che vi provvedono con i propri medici del lavoro.

Il datore di lavoro o un suo delegato possono inoltrare la richiesta di visita medica attraverso l'apposito servizio online "Sorveglianza sanitaria eccezionale", disponibile a decorrere dal 1° luglio 2020 e accessibile dagli utenti muniti di credenziali dispositive.



Attività di Sorveglianza Sanitaria Eccezionale

Una volta inoltrata la richiesta dal datore di lavoro o da un suo delegato, viene individuato il medico della sede territoriale più vicina al domicilio del lavoratore.

All'esito della visita medica per sorveglianza sanitaria eccezionale, è espresso un parere conclusivo riferito esclusivamente alla possibilità per il lavoratore di riprendere l'attività lavorativa in presenza nonché alle eventuali misure preventive aggiuntive o alle modalità organizzative atte a garantire il contenimento del contagio.



Documentazione da produrre ai fini della certificazione

- certificazione specialistica recente (es. ultima visita di controllo, prescrizione piano terapeutico ecc.) che attesti una delle seguenti condizioni:
 - immunodepressione correlata a stati patologici o a trattamenti in corso con farmaci ad azione immunosoppressiva;
 - patologia oncologica o effettuazione di relative terapie salvavita.
- Eventuale verbale di riconoscimento dello stato di handicap ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge n. 104 del 1992;



Contenuti del giudizio medico-legale

3.3 Contenuti del giudizio medico-legale

Ai fini della valutazione della condizione di fragilità, il datore di lavoro dovrà fornire al medico incaricato di emettere il giudizio una dettagliata descrizione della mansione svolta dal lavoratore o dalla lavoratrice e della postazione/ambiente di lavoro dove presta l'attività, nonché le informazioni relative all'integrazione del documento di valutazione del rischio, in particolare con riferimento alle misure di prevenzione e protezione adottate per mitigare il rischio da SARS-CoV-2, in attuazione del *Protocollo condiviso* del 24 aprile 2020.

All'esito di tale valutazione, il medico esprimerà il giudizio di idoneità fornendo, in via prioritaria, indicazioni per l'adozione di soluzioni maggiormente cautelative per la salute del lavoratore o della lavoratrice per fronteggiare il rischio da SARS-CoV-2, riservando il giudizio di non idoneità temporanea solo ai casi che non consentano soluzioni alternative.

Resta ferma la necessità di ripetere periodicamente la visita anche alla luce dell'andamento epidemiologico e dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche in termini di prevenzione, diagnosi e cura.



Pulizia e sanificazione

L'azienda / Ente deve assicurare la **pulizia giornaliera**, la **sanificazione periodica** e un adeguato **ricambio d'aria** dei locali, degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni e di svago

- In presenza di una persona con COVID-19 all'interno dei locali aziendali, procedere alla loro pulizia e sanificazione prima di poter essere riutilizzati
- Nelle aree geografiche più colpite è necessario effettuare, alla riapertura aziendale, una sanificazione straordinaria in aggiunta alle normali attività di pulizia
- Il personale che effettua tali operazioni deve adottare procedure idonee e avere requisiti professionali idonei

Per la decontaminazione, possono essere usati prodotti contenenti l'ipoclorito di sodio 0,1% oppure etanolo al 70% dopo pulizia con un detergente neutro



- **Concetti Base: Pulizia**

Col termine di PULIZIA vuol dire rimuovere meccanicamente il materiale estraneo visibile (polvere, sporco ecc) da oggetti e superfici con l'impiego di acqua con o senza l'uso di un detergente.

L'acqua ha la funzione di diluire, il detergente di rendere solubile lo sporco e quindi permetterne l'asportazione.

Il successo di ogni operazione di pulizia dipende dal tipo di sporco, dalla superficie da pulire, dal prodotto utilizzato e dalla procedura messa in atto.



- **Concetti Base: Pulizia**

Col termine di **PULIZIA** si intende il complesso di procedimenti e di operazioni atti a rimuovere ed asportare rifiuti, polveri e sporco, di qualsiasi natura essi siano, dalle superfici e dagli ambienti (una definizione generale della Pulizia prevede la possibilità, o meno, di utilizzare detergente)



- **Concetti Base: Deterzione**

Col termine di **DETERSIONE** si intende un'operazione di pulizia che si avvale dell'uso di **PRODOTTI DETERGENTI** per la rimozione e l'asportazione dello sporco dalle superfici



- **Concetti Base: Sanificazione**

Col termine di **SANIFICAZIONE** si intende l'insieme di operazioni atte a rendere salubre un determinato ambiente in funzione della sua destinazione d'uso e del livello igienico richiesto



- **Concetti Base: Decontaminazione**

Col termine di **DECONTAMINAZIONE** nelle strutture sanitarie si intende una procedura atta a **RIDURRE DRASTICAMENTE** la carica batterica presente su superfici o su oggetti contaminati da materiale organico tramite l'impiego di idonei **PRODOTTI DISINFETTANTI**



- **Concetti Base: Disinfezione / Sanitizzazione**

Per **DISINFEZIONE/SANITIZZAZIONE** si intende un processo separato successivo alla decontaminazione ed alla detersione che si avvale dell'uso di **DISINFETTANTI** per **RIDURRE** la carica microbica e mantenere, per un certo periodo di tempo, il livello di sicurezza sulle superfici



- Qualche utile info

NESSUN DISINFETTANTE è adeguatamente efficace se impiegato su materiali non preventivamente puliti

La disinfezione **NON DEVE MAI** sostituirsi alla pulizia, dal momento che residui di sporco possono contribuire all'inefficacia del successivo processo di disinfezione



- Qualche utile info - Definizione disinfettante

I termini *detergente* e *disinfettante* sono spesso confusi tra loro: mentre il primo ha lo scopo di rimuovere lo sporco (detergere), il secondo è formulato per diminuire drasticamente la presenza di batteri, funghi, e/o virus (disinfettare) e organismi superiori, quali insetti, roditori, etc. (disinfestante).



- Qualche utile info - Circolare Ministero Salute etichettatura 3.02.2019

L'articolo 3 del Regolamento (UE) n. 528/2012 definisce **i biocidi** come “*qualsiasi sostanza o miscela nella forma in cui è fornita all'utilizzatore, costituita da, contenenti o capaci di generare uno o più principi attivi, allo scopo di distruggere, eliminare e rendere innocuo, impedire l'azione o esercitare altro effetto di controllo su qualsiasi organismo nocivo, con qualsiasi mezzo diverso dalla mera azione fisica o meccanica.*”



- Qualche utile info - Circolare Ministero Salute etichettatura 03.02.2019

I **biocidi**, come si evince dall'etimologia della parola, sono sostanze che distruggono gli organismi nocivi o comunque, nell'ampia definizione del regolamento, li rendono innocui attraverso processi chimici/biologici, con esclusione dell'azione meccanica o fisica.



- Qualche utile info - Circolare Ministero Salute etichettatura 03.02.2019

L'articolo 2.1 del regolamento (CE) n.648/2004 in materia di **detergenti** definisce tali *“qualsiasi sostanza o miscela contenente saponi e/o altri tensioattivi destinata ad attività di lavaggio e pulizia “laddove per “sostanza” si intendono “gli elementi chimici e loro componenti allo stato naturale o ottenuti mediante un processo di produzione...” mentre per “lavaggio” la “pulizia di indumenti, tessuti, piatti ed altre superfici dure e “pulizia” indica “il processo mediante il quale un deposito indesiderato viene staccato da un substrato o dall'interno di un sostrato e portato in soluzione o dispersione”.*



- Qualche utile info - Circolare Ministero Salute etichettatura 03.02.2019

I detergenti sono prodotti composti di sostanze chimiche che agiscono fisicamente o meccanicamente per la rimozione di “depositi indesiderati” (sporco), esercitano una mera azione meccanica sugli organismi nocivi rimuovendoli fisicamente dalla superficie trattata e che, nell’ambito di tale funzione, possono anche esplicare azione igienizzante.



- Qualche utile info - Circolare Ministero Salute etichettatura 03.02.2019

Tuttavia, attribuire a prodotti detergenti, nel generico contesto delle proprietà igienizzanti ammesse, specifici effetti (ancorché attraverso azione meccanica) nei confronti di germi e batteri potrebbe creare nel consumatore una falsa aspettativa nei confronti del prodotto. La presenza di indicazioni sulle modalità di azione del prodotto aiuta a rendere più chiaro il contesto.



- Qualche utile info - Circolare Ministero Salute etichettatura 03.02.2019

Tutti i prodotti che vantano in etichetta un'azione di disinfezione sono classificabili come prodotti biocidi - e sono posti in commercio solo dopo aver ottenuto una specifica autorizzazione alla commercializzazione da parte del Ministero della Salute o della Commissione Europea. Anche i prodotti che riportano l'indicazione del termine “sanitizzante/sanificante” si considerano rientranti nella definizione di prodotti biocidi e pertanto sono sottoposti al relativo regime autorizzativo.



- Qualche utile info - Circolare Ministero Salute etichettatura 03.02.2019

La presenza del numero di autorizzazione/registrazione rilasciato dal Ministero della Salute o dalla Commissione Europea assicura che tali prodotti sono stati sottoposti ad una preventiva valutazione che ne garantisce la sicurezza e l'efficacia nelle condizioni di uso indicate ed autorizzate.

Infatti i prodotti biocidi sono sottoposti ad un controllo preventivo all'immissione in commercio attraverso il quale è valutata la sicurezza per il consumatore /utilizzatore e per l'ambiente, e l'efficacia.



- Qualche utile info - Circolare Ministero Salute etichettatura 03.02.2019

I prodotti che riportano in etichetta diciture, segni, pittogrammi, marchi e immagini che di fatto conducono a qualsiasi tipo di attività igienizzante e di rimozione di germi e batteri, senza l'indicazione della specifica autorizzazione di cui sopra, non sono da considerarsi come prodotti con proprietà disinfettanti/biocidi, bensì sono prodotti detergenti, ed in quanto tali immessi in commercio come prodotti di libera vendita.



Autorizzazione in deroga di prodotti disinfettanti: dal 15 luglio stop alla presa in carico delle richieste

La Direzione generale dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico del ministero della Salute comunica che grazie alle azioni intraprese non si rileva più la situazione di carenza sul mercato di prodotti disinfettanti riscontrata nello scorso mese di marzo a causa dell'emergenza Covid-19. Considerato quindi che l'accesso a questi prodotti è oggi garantito sia per gli operatori sanitari che per i cittadini, le istanze di autorizzazione in deroga di prodotti disinfettanti (PT1-PT2-PT4) presentate oltre il 15 luglio 2020 non saranno più prese in carico per carenza del presupposto di assenza/carenza di mezzi alternativi di cui all'articolo 55, par. 1 del Regolamento (UE) n. 528/2012.



Pulizia e sanificazione

Tipo di prodotto

Numero	Tipo prodotto	Descrizione
TP1	Igiene umana	I prodotti di questo gruppo sono biocidi usati per l'igiene umana, applicati sulla pelle o il cuoio capelluto o a contatto con essi, allo scopo principale di disinfettare la pelle o il cuoio capelluto.
TP2	Disinfettanti e alghicidi non destinati all'applicazione diretta sull'uomo o animali	Prodotti usati per la disinfezione di superfici, materiali, attrezzature e mobilio non utilizzati in contatto diretto con alimenti destinati al consumo umano o animale. I settori di impiego comprendono, tra l'altro, piscine, acquari, acque di balneazione e altre; sistemi di condizionamento e muri e pavimenti in aree private, pubbliche e industriali e in altre aree per attività professionali.



Prevenzione e gestione ambienti *indoor*

Fonte: Istituto Superiore di Sanità





Prevenzione e gestione ambienti *indoor*

Misure generali per gli ambienti lavorativi

In questo contesto emergenziale la qualità dell'aria *indoor* negli ambienti lavorativi delle piccole e grandi Amministrazioni ed Aziende, ha un'importante influenza sulla salute, sulle prestazioni e sul benessere psico-fisico dei lavoratori (es. aumento/perdita della produttività, della concentrazione, dei tempi di reazione, livello di motivazione e soddisfazione, competenze professionali, riduzione delle giornate di assenza, stress, aumento dei costi sanitari e di assistenza a carico del lavoratore, dell'SSN, ecc.). Pertanto le Amministrazioni e le Aziende devono rafforzare e intensificare il loro impegno per affrontare questa delicata "nuova fase 2".

Sul piano operativo, con l'applicazione degli specifici "protocolli anti-contagio" sono state implementate, e messe in atto nuove azioni organiche per rispondere alle esigenze di salvaguardia della salute del personale e della collettività che tengano conto delle misure essenziali di contenimento e contrasto alla diffusione dell'epidemia, che possono sommariamente essere così riassunte:

- adeguamento degli spazi, delle aree e degli uffici, contingentamento del personale, evitando dove possibile il rientro dei lavoratori con suscettibilità e disabilità diversificate, con malattie respiratorie, alterazione del sistema immunitario, differenziando e scaglionando gli orari di lavoro, distanziando, limitando e/o definendo percorsi specifici (es. ingressi e uscite differenziate), contingentando le zone per evitare contatti ravvicinati ed assembramenti, sostenendo la diffusione della cartellonistica descrivente le misure di prevenzione e protezione della salute (soprattutto il distanziamento e il lavaggio frequente delle mani con acqua e sapone o l'uso di disinfettanti quando non si ha la possibilità di effettuare il lavaggio con acqua e sapone), la formazione sui principali rischi, l'aumento e la modifica della frequenza di pulizia dei filtri degli impianti, la rimodulazione o la modifica degli interventi di sanificazione, l'utilizzo di mascherine o di altri dispositivi di protezione che non sostituiscono il distanziamento fisico, la diffusione delle procedure e delle misure tecniche di prevenzione e protezione personali.



Prevenzione e gestione ambienti *indoor*

- **Garantire un buon ricambio dell'aria (con mezzi meccanici o naturali)** in tutti gli ambienti dove sono presenti postazioni di lavoro e personale, migliorando l'apporto controllato di aria primaria e favorendo con maggiore frequenza l'apertura delle diverse finestre e balconi. Il principio è quello di apportare, il più possibile con l'ingresso dell'aria esterna *outdoor* all'interno degli ambienti di lavoro, aria "fresca più pulita" e, contemporaneamente, ridurre/diluire le concentrazioni degli inquinanti specifici (es. COV, PM₁₀, ecc.), della CO₂, degli odori, dell'umidità e del bioaerosol che può trasportare batteri, virus, allergeni, funghi filamentosi (muffe) e, conseguentemente, del rischio di esposizione per il personale e gli utenti dell'edificio.
- In particolare, scarsi ricambi d'aria favoriscono, negli ambienti *indoor*, l'esposizione a inquinanti e possono facilitare la trasmissione di agenti patogeni tra i lavoratori.
- L'areazione/ventilazione naturale degli ambienti dipende da numerosi fattori, quali i parametri meteorologici (es. temperatura dell'aria esterna, direzione e velocità del vento), da parametri fisici quali superficie delle finestre e durata dell'apertura solo per citarne alcuni.
- Il ricambio dell'aria deve tener conto del numero di lavoratori presenti, del tipo di attività svolta e della durata della permanenza negli ambienti di lavoro. Durante il ricambio naturale dell'aria è opportuno evitare la creazione di condizioni di disagio/*discomfort* (correnti d'aria o freddo/caldo eccessivo) per il personale. Si consiglia dove possibile di migliorare la disposizione delle postazioni di lavoro per assicurare che il personale non sia direttamente esposto alle correnti d'aria.
- Negli edifici senza specifici sistemi di ventilazione può essere opportuno, preferibilmente, aprire quelle finestre e quei balconi che si affacciano sulle strade meno trafficate e durante i periodi di minore passaggio di mezzi, soprattutto quando l'edificio è in una zona trafficata. In generale, si raccomanda di evitare di aprire finestre e balconi durante le ore di punta del traffico o di lasciarle aperte la notte (opzione che è valida durante le giornate di alte temperature estive o nei periodi delle ondate di calore). È preferibile aprire per pochi minuti più volte al giorno, che una sola volta per tempi lunghi



Prevenzione e gestione ambienti *indoor*

- Negli edifici dotati di specifici impianti di ventilazione (Unità di Trattamento d'Aria-UTA, o Unità di Ventilazione Meccanica Controllata-VMC), correttamente progettati, che movimentano aria esterna *outdoor* attraverso motori/ventilatori e la distribuiscono attraverso condotti e griglie/diffusori posizionati a soffitto, sulle pareti o a pavimento e consentono il ricambio dell'aria di un edificio con l'esterno, questi impianti laddove i carichi termici lo consentano, devono mantenere attivi l'ingresso e l'estrazione dell'aria 24 ore su 24, 7 giorni su 7 (possibilmente con un decremento dei tassi di ventilazione nelle ore notturne di non utilizzo dell'edificio o attraverso la rimodulazione degli orari di accensione/spengimento, es. due ore prima dell'apertura o ingresso dei lavoratori e proseguire per altre due ore dopo la chiusura/non utilizzo dell'edificio). **Il consiglio è di proseguire in questa fase, mantenendo lo stesso livello di protezione, eliminando, ove è possibile, la funzione di ricircolo dell'aria** per evitare l'eventuale trasporto di agenti patogeni nell'aria (batteri, virus, ecc.). In questa fase è più importante, cercare di garantire la riduzione della contaminazione dal virus SARS-CoV-2 e proteggere i lavoratori, i clienti, i visitatori e i fruitori, piuttosto che garantire il comfort termico. È ormai noto che moltissimi impianti sono stati progettati con il ricorso ad una quota di ricircolo dell'aria (misura esclusivamente legata alla riduzione dei consumi energetici dell'impianto); in tale contesto emergenziale è chiaramente necessario **aumentare in modo controllato l'aria primaria in tutte le condizioni**. Si consiglia, **dove non è possibile disattivare tale quota di ricircolo** a causa delle limitate specifiche di funzionamento legate alla progettazione, **di far funzionare l'impianto adattando e rimodulando correttamente la quantità di aria primaria necessaria a tali scopi e riducendo la quota di aria di ricircolo**. Se non causa problemi di sicurezza, è opportuno aprire nel corso della giornata lavorativa le finestre e i balconi per pochi minuti più volte a giorno per aumentare ulteriormente il livello di ricambio dell'aria. La decisione di operare in tal senso spetta generalmente al responsabile della struttura in accordo con il datore di lavoro.



Prevenzione e gestione ambienti *indoor*

- Vale la pena ricordare che **nessun sistema di ventilazione può eliminare tutti i rischi**, tuttavia, se correttamente progettato, coniugando sia i concetti di efficienza energetica sia i ricambi dell'aria, oltre ai principali riferimenti dell'OMS e quelli indicati dal GdS Inquinamento *Indoor* dell'ISS (troppo spesso dimenticati in fase di progettazione) e mantenuto in efficiente funzionamento, tali sistemi di ventilazione possono sicuramente essere d'aiuto per ridurre i rischi di esposizione e contaminazione dal virus. In diversi documenti europei (es. QUALICHeCK) emerge il divario delle prestazioni tra quanto progettato e quanto misurato (es. ristagni di aria viziata, elevate concentrazioni di COV, di CO₂, umidità relativa, ecc.).
- Acquisire tutte le informazioni sul corretto funzionamento dell'impianto UTA o VMC (es. controllo dell'efficienza di funzionamento, perdite di carico, verifica del registro di conduzione, quota di ricircolo aria, tempi di scadenza della manutenzione, tipo di pacco filtrante installato, interventi programmati, ecc.). Eventualmente se si è vicini ai tempi di sostituzione del pacco filtrante (per perdite di carico elevate, o a poche settimane dall'intervento di manutenzione programmata, ecc.), al fine di migliorare la filtrazione dell'aria in ingresso, si consiglia, ove possibile e compatibilmente con la funzionalità dell'impianto, di sostituire con pacchi filtranti più efficienti (es. UNI EN ISO 16890:2017: F7-F9). Una volta effettuata la sostituzione, assicurarsi della tenuta all'aria al fine di evitare possibili trafile d'aria.



Prevenzione e gestione ambienti *indoor*

- Negli edifici dotati di impianti di riscaldamento/raffrescamento con apparecchi terminali locali (es. unità interne tipo *fancoil*) il cui funzionamento e regolazione della velocità possono essere centralizzati oppure governati dai lavoratori che occupano l'ambiente, si consiglia, a seguito della riorganizzazione "anti-contagio", di **mantenere in funzione l'impianto in modo continuo** (possibilmente con un decremento del livello di ventilazione nelle ore notturne di non utilizzo dell'edificio o attraverso la rimodulazione degli orari di accensione/spegnimento, es. due ore prima dell'apertura o ingresso dei lavoratori, e proseguire per altre due ore dopo la chiusura/non utilizzo dell'edificio) a prescindere dal numero di lavoratori presenti in ogni ambiente o stanza, mantenendo **chiusi gli accessi (porte)**. Si raccomanda di verificare che nelle vicinanze delle prese e griglie di ventilazione dei terminali, non siano presenti tendaggi, oggetti e piante, che possano interferire con il corretto funzionamento. Al tal fine si consiglia di programmare una pulizia periodica, ogni quattro settimane, in base alle indicazioni fornite dal produttore ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo del *fancoil*/ventilconvettore per mantenere gli adeguati livelli di filtrazione/rimozione. La pulizia dei filtri, il controllo della batteria di scambio termico e le bacinelle di raccolta della condensa possono contribuire a rendere più sicuri gli edifici riducendo la trasmissione delle malattie, compreso il virus SARS-CoV-2.

Fonte: Istituto Superiore di Sanità



Prevenzione e gestione ambienti *indoor*

- Evitare di utilizzare e spruzzare prodotti per la pulizia detergenti/disinfettanti spray direttamente sul filtro per non inalare sostanze inquinanti (es. COV), durante il funzionamento. Prestare particolare attenzione all'uso di tali spray nel caso di personale con problemi respiratori, es. soggetti asmatici. I prodotti per la pulizia/disinfettanti spray devono essere preventivamente approvati dal SPP.
- Pulire le prese e le griglie di ventilazione con panni puliti in microfibra inumiditi con acqua e con i comuni saponi, oppure con una soluzione di alcool etilico con una percentuale minima del 70% v/v asciugando successivamente.
- Dove possibile in questi ambienti sarebbe necessario aprire regolarmente finestre e balconi per aumentare il ricambio e la diluizione degli inquinanti specifici (es. COV, PM₁₀, ecc.), della CO₂, degli odori, dell'umidità e del bioaerosol che può trasportare batteri, virus, allergeni, funghi filamentosi (muffe) accumulati nell'aria ricircolata dall'impianto. È preferibile aprire per pochi minuti più volte al giorno, che una sola volta per tempi lunghi. Durante l'apertura delle finestre mantenere chiuse le porte.

Fonte: Istituto Superiore di Sanità



Prevenzione e gestione ambienti *indoor*

- Nel caso in cui alcuni singoli ambienti o locali di lavoro siano dotati di piccoli impianti autonomi fissi di riscaldamento/raffrescamento (es. climatizzatori a pompe di calore *split* o climatizzatori aria-acqua) oppure siano utilizzati sistemi di climatizzazione portatili collegati con un tubo di scarico flessibile dell'aria calda appoggiato o collegato con l'esterno dove l'aria che viene riscaldata/raffrescata è sempre la stessa (hanno un funzionamento simile agli impianti fissi e dipende dal tipo di modello e potenzialità), deve essere effettuata una pulizia regolare del filtro dell'aria di ricircolo in dotazione all'impianto/climatizzatore per mantenere livelli di filtrazione/rimozione adeguati (es. i filtri sono in materiale plastico: polietilene PE, poliestere PL, poliammide o *nylon* PA, ecc.). Alcuni climatizzatori già utilizzano filtri dell'aria di ricircolo ad altissima efficienza chiamati *High Efficiency Particulate Air filter* (HEPA) o *Ultra Low Penetration Air* (ULPA) (UNI EN 1822).

La pulizia deve essere effettuata in base alle indicazioni fornite dal produttore e ad impianto fermo. Si raccomanda di programmare una periodicità di pulizia dei filtri che tenga conto del reale funzionamento del climatizzatore, delle condizioni climatiche e microclimatiche e dell'attività svolta

nel locale e del numero di persone presenti; è possibile consigliare una pulizia ogni quattro settimane. La polvere catturata dai filtri rappresenta un ambiente favorevole alla proliferazione di batteri e funghi, e comunque di agenti biologici. Evitare di eseguire queste operazioni di pulizia in presenza di altre persone. **Prestare particolare attenzione all'uso di tali spray nel caso di personale con problemi respiratori, es. soggetti asmatici.** I prodotti per la pulizia/disinfettanti spray devono essere preventivamente approvati dal SPP.

- Nel caso in cui in alcuni si voglia dotare gli ambienti con sistemi portatili di depurazione dell'aria (es. con filtri *High Efficiency Particulate Air filter* (HEPA) o *Ultra Low Penetration Air* (ULPA) la scelta ottimale del sistema deve tenere in considerazione vista l'ampia variabilità delle prestazioni offerte dai diversi sistemi: la volumetria dell'ambiente, il *layout*, il tipo di attività svolta, il numero di persone.



Prevenzione e gestione ambienti *indoor*

Nel caso in cui alcuni ambienti siano dotati di ventilatori a soffitto o portatili a pavimento o da tavolo che comportano un significativo movimento dell'aria, si consiglia di porre grande attenzione nell'utilizzo in presenza di più persone. **In ogni caso si ricorda di posizionare i ventilatori ad una certa distanza, e mai indirizzarli direttamente sulle persone.** Si sconsiglia l'utilizzo di queste apparecchiature in caso di ambienti con la presenza di più di un lavoratore. È opportuno pertanto:

- Garantire un buon ricambio dell'aria anche negli ambienti/spazi dove sono presenti i distributori automatici di bevande calde, acqua e alimenti. In questi ambienti deve essere garantita la pulizia/sanificazione periodica (da parte degli operatori professionali delle pulizie) e una pulizia/sanificazione giornaliera (da parte degli operatori addetti ai distributori automatici) delle tastiere dei distributori con appositi detergenti compatibilmente con i tipi di materiali.
- Nel caso di locali senza finestre (es. archivi, spogliatoi, servizi igienici, ecc.), ma dotati di ventilatori/estrattori questi devono essere mantenuti in funzione per l'intero orario di lavoro per ridurre le concentrazioni nell'aria. I ventilatori andrebbero accesi di nuovo la mattina presto.



Prevenzione e gestione ambienti *indoor*

- I mezzi pubblici devono essere puliti e disinfettati prima di uscire dal terminal. Disinfettare gli interni, quali il volante, la leva del cambio e la cintura di sicurezza quando viene cambiato il conducente del mezzo. Pulire e disinfettare almeno una volta al giorno gli spazi e le superfici più toccate dai passeggeri. Bloccare le porte anteriori vicino al conducente. Gli impianti di climatizzazione nei mezzi pubblici e nei veicoli commerciali a noleggio devono essere mantenuti attivi e, per aumentare il livello di ricambio/diluizione/rimozione dell'aria, deve essere eliminata totalmente la funzione di ricircolo per evitare l'eventuale trasporto di contaminanti anche biologici (batteri, virus, ecc.) nell'aria. Massima attenzione deve essere rivolta alla manutenzione dei filtri in dotazione ai mezzi (es. filtri abitacolo o antipolline). In questa fase, qualora le condizioni meteo lo permettano, può risultare anche utile aprire tutti i finestrini e le botole del tetto per aumentare ulteriormente il livello di ricambio dell'aria favorendo l'entrata di aria esterna.
- Ogni volta che si entra o si lasci il mezzo, è consigliabile detergere le mani con un gel idroalcolico.
- Gli addetti/operatori professionali che svolgono le attività di pulizia quotidiana degli ambienti e/o luoghi (spolveratura e spazzamento ad umido o con panni cattura-polvere, lavaggio, disinfezione, ecc.) devono correttamente seguire le procedure, i protocolli, le modalità iniziando la pulizia dalle aree più pulite verso le aree più sporche, e adottare l'uso di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) (es. facendo riferimento alle disposizioni presenti nel documento operativo elaborato per ciascun ambiente, integrato con gli ultimi provvedimenti del Governo). **Evitare di eseguire queste operazioni di pulizia/disinfezione in presenza di dipendenti o altre persone.**

Fonte: Istituto Superiore di Sanità



Prevenzione e gestione ambienti *indoor*

Fonte: Istituto Superiore di Sanità

- Le pulizie quotidiane* degli ambienti/aree, devono riguardare le superfici toccate più di frequente (es. porte, maniglie, finestre, vetri, tavoli, interruttori della luce, servizi igienici, rubinetti, lavandini, scrivanie, sedie, maniglie carrello e dei cestini della spesa, maniglie passeggeri, comandi, volante, cinture di sicurezza, maniglie delle portiere, tasti e pulsanti apriporta, tastiere, telecomandi, stampanti). Utilizzare panni, diversi per ciascun tipo di oggetto/superficie, in microfibra inumiditi con acqua e sapone. Si può ridurre ulteriormente il rischio utilizzando subito dopo la pulizia con acqua e sapone una soluzione di alcool etilico con una percentuale minima del 70% v/v o con una soluzione di ipoclorito di sodio diluita allo 0,1% di cloro attivo per i servizi igienici e le altre superfici tenendo in considerazione il tipo di materiale (es. come la candeggina che in commercio si trova in genere ad una percentuale vicina al 5% di contenuto di cloro, l'uso e l'ambiente o altri detergenti professionali equivalenti come campo d'azione (sanificazione: detergenza e disinfezione), facendo attenzione al corretto utilizzo per ogni superficie da pulire (fare riferimento alle *Indicazioni per l'attuazione di misure contenitive del contagio da SARS-CoV-2 attraverso procedure di sanificazione di strutture non sanitarie (superfici, ambienti interni) e abbigliamento*, del Ministero della Salute n.0017644-22/05/2020-DGPRES-MDS-P).
- Arieggiare gli ambienti sia durante sia dopo l'uso dei prodotti per la pulizia, soprattutto se si utilizzano prodotti disinfettanti/detergenti potenzialmente tossici (controllare i simboli di pericolo sulle etichette), aumentando temporaneamente i tassi di ventilazione dei sistemi UTA/VMC o aprendo le finestre e balconi. Evitare o limitare l'utilizzo di detergenti profumati, in quanto, nonostante la profumazione, aggiungono sostanze inquinanti e degradano la qualità dell'aria *indoor*. **Scegliere, se possibile, prodotti senza profumazione/fragranze e senza allergeni ricordando che il pulito non ha odore.**



Prodotti disinfettanti: aspetti generali

I prodotti che vantano un'azione disinfettante battericida, fungicida, virucida o una qualsiasi altra azione volta a distruggere, eliminare o rendere innocui i microrganismi, risiedono in distinti processi normativi: quello dei Presidi Medico-Chirurgici (PMC) e quello dei biocidi. In entrambi i casi i prodotti, prima della loro immissione in commercio, devono essere preventivamente autorizzati a livello nazionale o europeo.

Ai fini di un appropriato utilizzo, va precisato che i vari prodotti per la disinfezione (con specifiche proprietà nei confronti dei microrganismi), sono diversi dai detergenti e dagli igienizzanti con i quali, pertanto, non vanno confusi. Per questi ultimi, tra l'altro, non è prevista alcuna autorizzazione preventiva ma devono essere conformi alla normativa sui detergenti (1) (igienizzanti per gli ambienti) o sui prodotti cosmetici (igienizzanti per la cute) (2) o ad altra normativa pertinente. Per completezza informativa si riportano anche i riferimenti normativi per biocidi e PMC che sono, rispettivamente, il Regolamento (UE) 528/2012 (noto come BPR, Biocidal Products Regulation) (3) e il DPR 392/1998 (4) insieme al Provvedimento del 5 febbraio 1999 (5).

Fonte: Istituto Superiore di Sanità



Presidi medico-chirurgici (PMC)

I PMC disponibili in commercio sul territorio nazionale per la disinfezione della cute e/o delle superfici sono, per la maggior parte, a base di principi attivi come ipoclorito di sodio, etanolo, propan-2-olo, ammoni quaternari, clorexidina digluconato, perossido di idrogeno, bifenil-2-olo, acido peracetico e troclosene sodico (Tabella 1) alcuni dei quali efficaci contro i virus.

Tabella 1. Esempi di principi attivi nei disinfettanti (PMC) autorizzati in Italia e campo di applicazione

Principio attivo	n. CAS	Campo di applicazione
Etanolo	n. CAS 64-17-5	PT1, PT2
Clorexidina digluconato	n. CAS 18472-51-0	PT1
Cloruro di didecil dimetil ammonio	n. CAS 7173-51-5	PT1, PT2
Perossido di idrogeno	n. CAS 7722-84-1	PT2
N-(3-aminopropyl)-N-dodecylpropane-1,3-diamine	n. CAS 2372-82-9	PT2
Bifenil-2-olo	n. CAS 90-43-7	*PT1, *PT2
Ipodorito di sodio (cloro attivo)	n. CAS 7681-52-9	*PT1, *PT2
Troclosene sodico	n. CAS 51580-86-0	PT2
Acido peracetico	n. CAS 7722-84-1	PT2
Propan-2-olo (sinonimi: isopropanolo; alcol isopropilico)	n. CAS 67-63-0	*PT1, *PT2
Glutaraldeide	n. CAS 111-30-8	PT2
Cloruro di alchil dimetilbenzilammonio	n. CAS 68424-85-1	PT2



Biocidi

I prodotti disinfettanti contenenti i principi attivi approvati ai sensi del BPR sono autorizzati e disponibili sul mercato europeo classificati come "biocidi". La relativa autorizzazione viene rilasciata a livello unionale dalla Commissione europea oppure, come si verifica più frequentemente, dal Ministero della Salute, previa valutazione tecnico-scientifica dei dossier da parte dell'ISS. Per la disinfezione umana e per quella delle superfici il BPR identifica due distinte tipologie di prodotti (Product Type, PT):

- PT1 per l'igiene umana

La tipologia di prodotto PT1 include tutti quei "prodotti applicati sulla pelle o il cuoio capelluto, o a contatto con essi, allo scopo principale di disinfettare la pelle o il cuoio capelluto".

- PT2 per i prodotti destinati alla disinfezione delle superfici

La tipologia di prodotto PT2 comprende i "prodotti disinfettanti non destinati all'applicazione diretta sull'uomo o sugli animali".

Il BPR identifica anche altri tipi di disinfettanti quali quelli per l'igiene veterinaria (PT3), per le superfici a contatto con gli alimenti (PT4) e per le acque potabili (PT5).



Principi attivi biocidi contro i virus

Fra i diversi principi disponibili attivi contro i virus, l'acido lattico è attualmente autorizzato in Italia per i biocidi per l'igiene umana (PT1) e per le superfici (PT2), mentre il perossido di idrogeno è autorizzato per la disinfezione delle superfici (PT2).

L'efficacia dei prodotti nei confronti dei diversi microrganismi, come ad esempio i virus, deve essere dichiarata in etichetta sulla base delle evidenze scientifiche presentate dalle imprese e pertanto la specifica "efficacia dichiarata" che si riferisce al *claim* – rivendicazione in etichetta – è stabilita a seguito dell'esame della documentazione presentata al momento della richiesta di autorizzazione del prodotto (Tabella 2). Tale dichiarazione non esclude che lo stesso principio attivo, verificato mediante test mirati, non possa essere attivo anche nei confronti di altri microrganismi.



Disinfettanti per la cute e per le superfici

I prodotti a base di etanolo (alcol etilico), ipoclorito di sodio, propan-2-olo (alcol isopropilico), perossido di idrogeno (acqua ossigenata), ammoni quaternari e acido lattico (Tabelle 1, 2, 3) sono quelli al momento in commercio in Italia (PMC e Biocidi) che vantano anche un'azione nei confronti dei virus, in aggiunta a quella battericida e/o fungicida.

Il tempo di contatto per lo sviluppo dell'azione disinfettante viene indicato dal produttore in relazione ai test forniti al momento della domanda di autorizzazione del prodotto². Si fa presente che si richiede che l'azione disinfettante si sviluppi in tempi brevi, compatibili con l'applicazione prevista (uso non professionale o uso professionale).

Fonte: Istituto Superiore di Sanità



Disinfezione della cute

L'efficacia di un prodotto per la disinfezione della cute dovrebbe completarsi nell'arco di trenta secondi, un minuto nel caso di prodotti per gli utenti non professionali. Infatti, più lungo è il tempo richiesto per l'efficacia della disinfezione, maggiore è il rischio che l'utilizzatore non rispetti la corretta procedura di applicazione richiesta (Tabella 3).

I prodotti disponibili per la disinfezione della cute (PT1) ed efficaci contro i virus sono a base di etanolo (73,6-89% p/p) e di ammoni quaternari (cloruro di didecil dimetil ammonio, cloruro di alchil dimetilbenzilammonio) o di miscele di più principi attivi inoltre, sono disponibili miscele a base di etanolo più 1-propanolo a una concentrazione di etanolo del 65% (p/p) (Tabella 3).

Le soluzioni alcoliche a concentrazioni più elevate sono meno efficaci poiché le proteine sono difficilmente denaturabili in assenza dell'acqua. Anche in questo caso, le concentrazioni da utilizzare e i tempi di contatto da rispettare per un'efficace azione disinfettante devono essere dichiarati in etichetta sotto la responsabilità del produttore. Quest'ultimo, infatti, presenta, in relazione dell'organismo bersaglio, test di verifica dell'efficacia che, se ritenuti idonei, consentono l'autorizzazione del prodotto.



Pulizia e sanificazione

Superfici	Particelle virali infettanti rilevate fino a	Particelle virali infettanti non rilevate dopo
carta da stampa e carta velina	30 minuti	3 ore
tessuto	1 giorno	2 giorni
legno	1 giorno	2 giorni
banconote	2 giorni	4 giorni
vetro	2 giorni	4 giorni
plastica	4 giorni	7 giorni
acciaio inox	4 giorni	7 giorni
mascherine chirurgiche strato interno	4 giorni	7 giorni
mascherine chirurgiche strato esterno	7 giorni	non determinato

Fonte: Istituto Superiore di Sanità

Il virus SARS-CoV-2 sembrerebbe pertanto essere più stabile sulle superfici lisce ed estremamente stabile in un ampio intervallo di valori di pH (pH 3-10) a temperatura ambiente (20°C) (13).



Tabella 1. Principi attivi per la disinfezione delle superfici suggeriti da Organismi nazionali e internazionali e derivanti dai PMC attualmente autorizzati

Superficie	Detergente
Superfici in pietra, metalliche o in vetro escluso il legno	Detergente neutro e disinfettante virucida - sodio ipoclorito 0,1 % o etanolo (alcol etilico) al 70% o altra concentrazione, purché sia specificato virucida
Superfici in legno	Detergente neutro e disinfettante virucida (contro i virus) a base di etanolo (70%) o ammoni quaternari (es. cloruro di benzalconio; DDAC)
Servizi	Pulizia con detergente e disinfezione con disinfettante a base di sodio ipoclorito almeno allo 0.1% sodio ipoclorito
Tessili (es. cotone, lino)	Lavaggio con acqua calda (70°C-90°C) e normale detersivo per bucato; in alternativa: lavaggio a bassa temperatura con candeggina o altri prodotti disinfettanti per il bucato

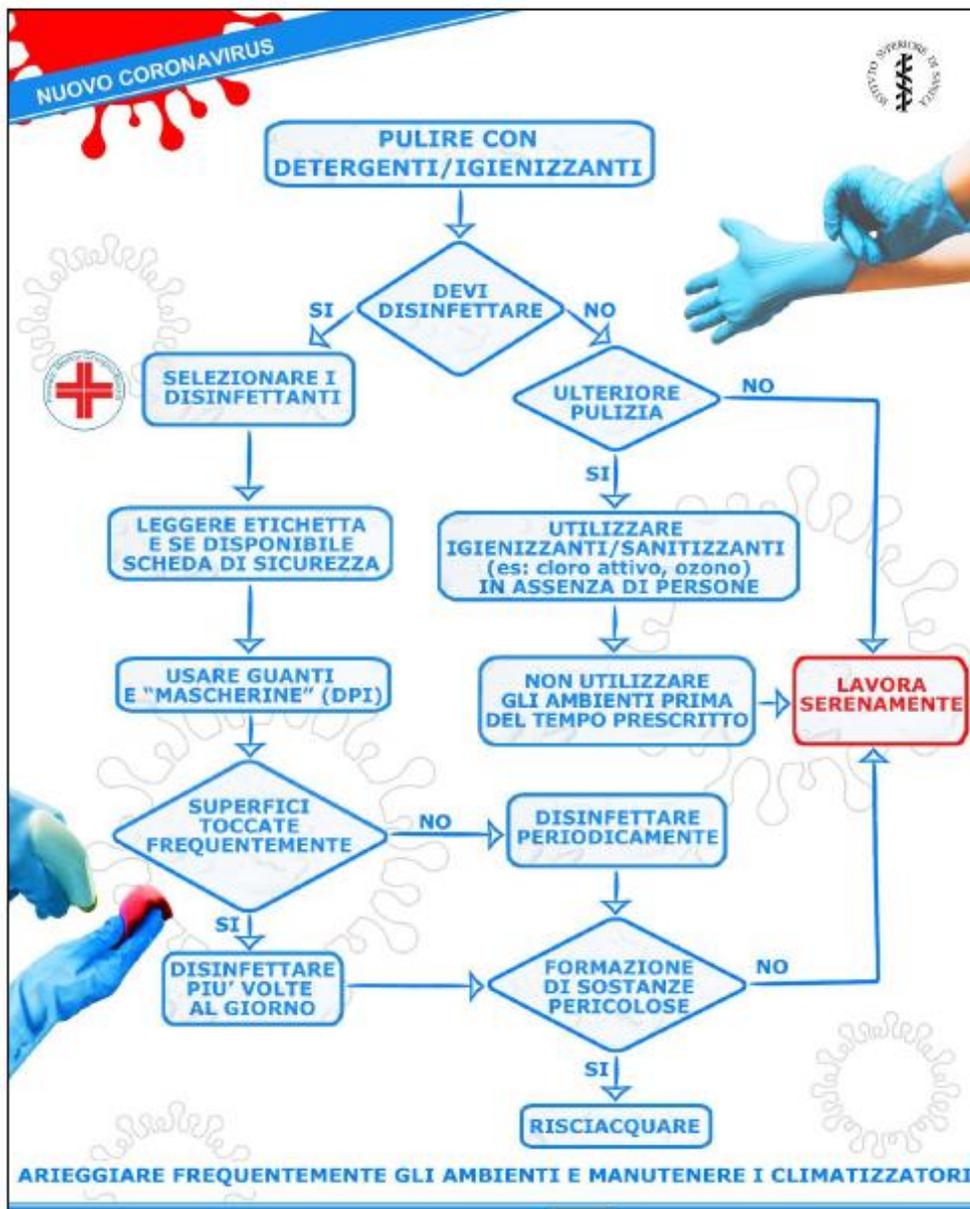


Tabella 2. Modalità di sanificazione in ambienti di rilevante valore storico

Superficie	Modalità
Superfici in pietra o arredi lignei	Nebulizzare (spruzzare) su carta assorbente una soluzione di disinfettante a base di etanolo al 70%, o altra concentrazione purché sia specificato virucida. È comunque sconsigliata l'applicazione in presenza di finiture superficiali (es. lacche, resine) che sono suscettibili all'interazioni con acqua e/o solventi.
Superfici metalliche o in vetro	Disinfettante a base di etanolo al 70%

Si raccomanda di utilizzare carta monouso o panni puliti e disinfettati con sodio ipoclorito.

Nota: La disinfezione in luoghi con opere rilevanti per il patrimonio artistico dovrebbe essere sempre effettuata senza ricorrere all'utilizzo di prodotti a base di cloro (es. ipoclorito di sodio), troppo ossidanti, che possono causare danni, anche gravi, su specifiche superfici (marmi, superfici metalliche in genere, legno decorato, ecc.), provocando alterazioni cromatiche e/o decoesioni.



Fonte: Istituto Superiore di Sanità



Prevenzione e gestione ambienti *indoor*

nuovo coronavirus

Consigli per gli ambienti chiusi

Ricambio dell'aria

- Garantire un buon ricambio d'aria in tutti gli ambienti: casa, uffici, strutture sanitarie, farmacie, parafarmacie, banche, poste, supermercati, mezzi di trasporto.
- Aprire regolarmente le finestre scegliendo quelle più distanti dalle strade trafficate.
- Non aprire le finestre durante le ore di punta del traffico e non lasciarle aperte la notte
- Ottimizzare l'apertura in funzione delle attività svolte.

Pulizia

- Prima di utilizzare i prodotti per la pulizia leggi attentamente le istruzioni e rispetta i dosaggi d'uso raccomandati sulle confezioni (vedi simboli di pericolo sulle etichette).
- Pulire i diversi ambienti, materiali e arredi utilizzando acqua e sapone e/o alcol etilico 75% e/o ipoclorito di sodio 0,5%. In tutti i casi le pulizie devono essere eseguite con guanti e/o dispositivi di protezione individuale.
- Non miscelare i prodotti di pulizia, in particolare quelli contenenti candeggina o ammoniaca con altri prodotti.
- Sia durante che dopo l'uso dei prodotti per la pulizia e la sanificazione, arieggiare gli ambienti.

Fonte: Istituto Superiore di Sanità



Impianti di ventilazione

A casa

- Pulire regolarmente le prese e le griglie di ventilazione dell'aria dei condizionatori con un panno inumidito con acqua e sapone oppure con alcool etilico 75%.

Negli uffici e nei luoghi pubblici

- Gli impianti di ventilazione meccanica controllata (VMC) devono essere tenuti accesi e in buono stato di funzionamento. Tenere sotto controllo i parametri microclimatici (es. temperatura, umidità relativa, CO₂).
- Negli impianti di ventilazione meccanica controllata (VMC) eliminare totalmente il ricircolo dell'aria.
- Pulire regolarmente i filtri e acquisire informazioni sul tipo di pacco filtrante installato sull'impianto di condizionamento ed eventualmente sostituirlo con un pacco filtrante più efficiente.

A cura del Gruppo IGS "Comunicazione Nuovo Coronavirus"

Fonte: IGS - 12 marzo 2020



Precauzioni igieniche personali

Tutto il personale presente in azienda è obbligato ad adottare tutte le precauzioni igieniche, in particolare per le mani

- I preposti e le funzioni di controllo vigilano su questo obbligo ed eventualmente su specifiche disposizioni integrative aziendali
- Il datore di lavoro deve mettere a disposizione soluzioni idroalcoliche per il lavaggio delle mani, in alternativa ad acqua e sapone
- I detergenti devono essere accessibili a tutti anche grazie a dispenser facilmente individuabili



Approfondimento. Lavarsi le mani



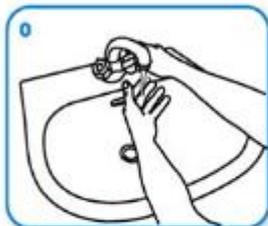
Come lavarsi le mani con acqua e sapone?



LAVA LE MANI CON ACQUA E SAPONE, SOLTANTO SE VISIBILMENTE SPORCHE! ALTRIMENTI, SCEGLI LA SOLUZIONE ALCOLICA!



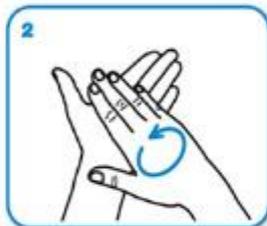
Durata dell'intera procedura: **40-60 secondi**



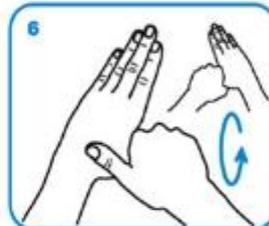
Bagna le mani con l'acqua



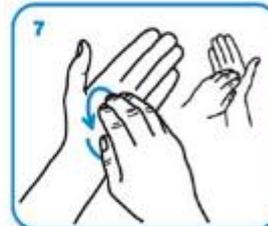
applica una quantità di sapone sufficiente per coprire tutta la superficie delle mani



friziona le mani palmo contro palmo



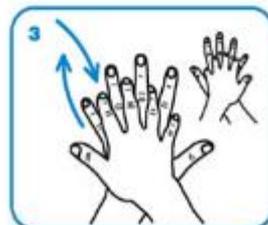
frizione rotazionale del pollice sinistro stretto nel palmo destro e viceversa



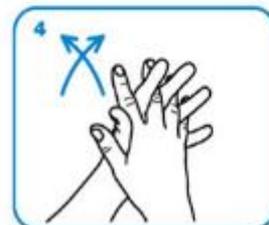
frizione rotazionale, in avanti ed indietro con le dita della mano destra strette tra loro nel palmo sinistro e viceversa



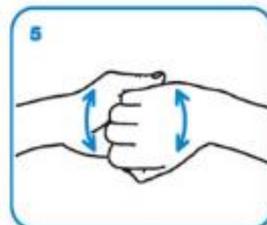
Risciacqua le mani con l'acqua



il palmo destro sopra il dorso sinistro intrecciando le dita tra loro e viceversa



palmo contro palmo intrecciando le dita tra loro



dorso delle dita contro il palmo opposto tenendo le dita strette tra loro



asciuga accuratamente con una salvietta monouso



usa la salvietta per chiudere il rubinetto



...una volta asciutte, le tue mani sono sicure.



Approfondimento. Lavarsi le mani



Come **frizionare** le mani con la soluzione alcolica?

**USA LA SOLUZIONE ALCOLICA PER L'IGIENE DELLE MANI!
LAVALE CON ACQUA E SAPONE SOLTANTO SE VISIBILMENTE SPORCHE!**



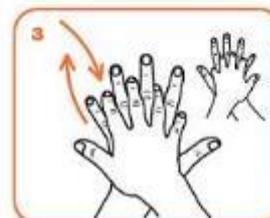
Durata dell'intera procedura: **20-30 secondi**



Versare nel palmo della mano una quantità di soluzione sufficiente per coprire tutta la superficie delle mani.



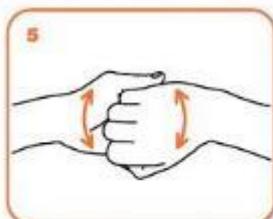
frizionare le mani palmo contro palmo



il palmo destro sopra il dorso sinistro intrecciando le dita tra loro e viceversa



palmo contro palmo intrecciando le dita tra loro



dorso delle dita contro il palmo opposto tenendo le dita strette tra loro



Trizione rotazionale del pollice sinistro stretto nel palmo destro e viceversa



frizione rotazionale, in avanti ed indietro con le dita della mano destra strette tra loro nel palmo sinistro e viceversa



...una volta asciutte, le tue mani sono sicure.



Gestione di una persona sintomatica in azienda

- Il lavoratore deve avvertire immediatamente l'ufficio del personale
- Procedere all'isolamento del soggetto in base alle disposizioni delle autorità competenti
- Avvertire le autorità sanitarie competenti e i numeri di emergenza per COVID-19 forniti dalle regioni o dal Ministero della Salute
- Dotare il lavoratore isolato di mascherina
- L'azienda collabora con le Autorità sanitarie ad identificare gli eventuali contatti stretti
- Possibilità di chiedere ai contatti stretti di lasciare cautelativamente il luogo di lavoro



In questa sezione sono state esaminate le misure che si applicano in un ambiente di lavoro per la riduzione del contagio e in particolare:

- Misure organizzative per ridurre al minimo le interazioni tra le persone
- Misure igieniche sia personali che di pulizia e sanificazione degli ambienti
- Misure per l'ingresso dei lavoratori e dei fornitori degli ambienti di lavoro



Schema generale del corso

- ✓ Introduzione
- ✓ COVID è un rischio sul lavoro?
- ✓ Protezione dal contagio nei luoghi di lavoro



Dispositivi di protezione

- ✓ **Approfondimenti**



Dispositivi di protezione collettiva

Cosa sono:

- Sistemi che si attuano allo scopo di proteggere il lavoratore da eventuali danni che possono insorgere in caso di infortunio (es. barriere parafiato, pannelli protettivi, ecc.)

Caratteristiche:

- Diminuiscono le opportunità di contagio nei contatti diretti;
- Limitano la diffusione delle particelle generate da colpi di tosse e/o starnuti;
- È preferibile siano in materiale infrangibile, riciclabile, resistente agli urti e facilmente igienizzabile.



Dispositivi di protezione individuale

D.Lgs. 81/2008

«qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo»

- Da utilizzare quando **i rischi** cosiddetti «**residui**» **non sono eliminati o ridotti** a livelli accettabili e devono essere ulteriormente contenuti
- Per la protezione da agenti biologici, come il SARS-CoV-2, è necessario utilizzare i DPI specifici più idonei **in base alle modalità di trasmissione**

Cat.	Scopo
I	Protegge da rischi minimi
II	Protegge dai rischi esclusi dalle categorie I e III
III	Protegge da rischi che possono causare conseguenze molto gravi, permanenti o la morte



Dispositivi di protezione delle mani



Guanti monouso

Ne esistono di diversi materiali (es. lattice, sintetici, nitrile o vinile);

Devono essere scelti in base a eventuali irritazioni/allergie e alle caratteristiche proprie e solo a determinate condizioni;

Devono rispettare i requisiti stabiliti dalle norme tecniche (UNI EN 420, UNI EN 421, ecc.) in base alla loro classificazione.



Dispositivi di protezione per occhi e viso

Occhiali di protezione

- Sono formati dalla montatura, che deve posizionarsi in modo perfetto sul volto e dalle lenti, la cui dimensione determina l'ampiezza del campo visivo. La presenza di ripari laterali evita la penetrazione laterale sia di sostanze che di radiazioni.

Maschere/Occhiali a visiera:

- Fissate direttamente tramite bardatura al capo o al casco, le visiere proteggono non solo gli occhi ma tutto il volto dalle schegge, dalle sostanze chimiche o radiazioni, ma non forniscono protezione laterale. La finestra della visiera contiene lastre trasparenti, leggere, filtranti, facilmente sostituibili e regolabili.



Dispositivi di protezione per occhi e viso

Schermi/Ripari di protezione

- **Gli schermi di protezione** sono generalmente fissati all'elmetto di protezione o ad altri dispositivi di sostegno, ma non sono completamente chiusi. Devono proteggere dalle schegge, dagli schizzi, dalle scintille, dal calore radiante e dalle sostanze chimiche e devono essere difficilmente infiammabili. Alcuni schermi hanno lastre di sicurezza trasparenti con azione filtrante. Una lamina posizionata nella parte interna dello schermo protegge dalle scariche elettrostatiche.

I dispositivi di protezione sopra descritti devono essere conformi ai requisiti della norma UNI EN 166.



Dispositivi di protezione per occhi e viso

Ispezione prima dell'uso

- I dispositivi di protezione dovrebbero essere esaminati prima di ogni periodo di utilizzo per confermarne la capacità di fornire un determinato livello di protezione.
- Devono essere rigorosamente applicati i criteri di ispezione contenuti nelle istruzioni per l'utilizzatore.

Pulizia

- I dispositivi dovrebbero essere puliti, se necessario, in conformità alle istruzioni per l'utilizzatore prima dell'immagazzinamento.
- Si possono utilizzare le soluzioni fornite dal fabbricante. Non utilizzare mai solventi o detergenti industriali.

Riparazioni

- Le riparazioni non autorizzate possono compromettere le specifiche e invalidare le certificazioni/approvazioni nonché la garanzia del fabbricante e i suoi obblighi di responsabilità civile.
- Qualsiasi riparazione o sostituzione delle parti deve essere eseguita da personale qualificato ed essere chiaramente documentata.

Stoccaggio

- I dispositivi devono poter essere conservati in luogo separato per proteggerli da sporco, temperature eccessive, forte luce solare e/o artificiale, umidità e strumenti operanti a voltaggi elevati.



Criteri scelta DPI

	PROTEZIONE			
RISCHIO CARATTERISTICA	Occhiali	Occhiali con schermi	Occhiali a maschera	Schermo facciale
Schizzi frontali	Buono	Buono	Eccellente	Eccellente
Schizzi laterali	Scarso	Buono	Eccellente	Buono / Eccellente
Schegge frontali	Eccellente	Buono	Eccellente	Eccellente se di spessore adeguato
Impatti laterali	Scarso	Discreto	Eccellente	Dipende dalla lunghezza
Protezione collo e faccia	Scarso	Scarso	Scarso	Discreto
Indossabilità	Buono / Molto buono	Buono	Discreto	Buono (per periodi brevi)
Uso continuativo	Molto buono	Molto buono	Discreto	Discreto
Accettabilità per uso	Molto buono	Buono	Scarso	Discreto



Dispositivi per le vie respiratorie

Evitano o limitano l'ingresso di patogeni nelle vie aeree

I principali sono i facciali filtranti con protezione di bocca, naso e mento (DPI di III categoria)



Classe	Protezione
FFP1	80%
FFP2	94%
FFP3	98%

- La classe del dispositivo dipende dall'efficienza filtrante del filtro
- Per la protezione dal SARS-CoV-2 sono considerati idonei solo i filtri P2 e P3
- «NR» utilizzabili per un solo turno lavorativo
- «R» riutilizzabili per più di un turno lavorativo

Dotati di marcatura CE e conformi alla norma tecnica UNI EN 149

Possono essere dotati di valvola e non devono essere utilizzati da soggetti positivi

I DPI non monouso devono essere mantenuti con cura e in ogni caso vanno smaltiti in modo scrupoloso



Dispositivi per le vie respiratorie



Classificazione	Perdita verso l'interno	Efficienza di filtrante (solo filtro)	USO
FFP1	< 22%	>80%	Non utilizzabile a protezione SARS-CoV-2
FFP2	< 8%	>94%	Utilizzabile a protezione SARS-CoV-2
FFP3	< 2%	>99,95%	Utilizzabile a protezione SARS-CoV-2



Dispositivi per le vie respiratorie



DPI: FACCIALI FILTRANTI FFP2 ED FFP3 CON VALVOLA E SENZA VALVOLA



Il livello di protezione minimo consigliato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità è un FFP2, ma possono essere usate anche le FFP3.

FFP2 ha un efficienza filtrante $\geq 94\%$

FFP3 ha un efficienza filtrante $\geq 99\%$



NOTA: a seguito dell'Attuazione art.15 comma 3 decreto-legge 17 marzo 2020, n.18 Validazione straordinaria dei dispositivi di protezione individuali sono utilizzabili prodotti marcati **N95 o KN95**, che devono essere validati da INAIL.

FFP2 e FFP3 CON VALVOLA

ADATTI A PROTEGGERE CHI LE INDOSSA DALL'AMBIENTE ESTERNO

NON PROTEGGONO L'AMBIENTE CIRCOSTANTE DA EVENTUALI PARTICELLE ESPULSE (AEROSOL) DA CHI LE INDOSSA

Comfort maggiore: ideali nel reparto malattie infettive o terapia intensiva dove sono presenti pazienti affetti da Covid-19.

FFP2 e FFP3 SENZA VALVOLA

ADATTI A PROTEGGERE CHI LE INDOSSA DALL'AMBIENTE ESTERNO

PROTEGGONO L'AMBIENTE CIRCOSTANTE TRATTENENDO EVENTUALI PARTICELLE (AEROSOL) DI CHI LE INDOSSA

In ospedale, nelle case di riposo, ideali nelle attività di assistenza e cura dei pazienti infetti o potenzialmente infetti da Covid-19.



(N) Fonte: OMS - Rational use of personal protective equipment for coronavirus disease 2019 (COVID-19) - Interim guidance 27 February 2020; Advice on the use of masks in the community, during home care, and in health care settings in the context of COVID-19, Interim guidance 19 March 2020.
Nota: La protezione respiratoria deve essere abbinata all'uso di altri DPI ove necessario.



Mascherine medico-chirurgiche

Sono presidi ad uso medico che evitano il diffondersi di patogeni trasmissibili per via aerea



- Possono essere lisce o pieghettate
- Sono posizionate su naso e bocca e fissate con lacci o elastici
- Prodotte in conformità alla norma EN 14683:2019
- Per la protezione dal SARS-CoV-2 sono da preferire le mascherine a 4 strati che offrono un'efficienza di filtrazione batterica $\geq 98\%$ e che resistono agli spruzzi

Le mascherine medico-chirurgiche proteggono l'interlocutore ma non l'operatore che la indossa e quindi non sono DPI



I dispositivi in deroga

Vista l'emergenza sanitaria e la difficoltà di reperimento dei DPI, la Legge nota come «Decreto Cura Italia» stabilisce, per la sola durata dell'emergenza

Le mascherine chirurgiche sono considerate DPI ai sensi del D.Lgs. 81/2008

La produzione in deroga alle vigenti disposizioni di mascherine e DPI

Mascherine e DPI in deroga possono essere immessi sul mercato dietro autodichiarazione della loro idoneità verificata dagli organi competenti (rispettivamente ISS e INAIL).

Devono comunque rispettare i requisiti di sicurezza della normativa vigente.



Le «mascherine di comunità»

Una terza tipologia introdotta in disposizioni regionali e successivamente nel DPCM 26/4/2020 e confermate nel DPCM 11/6/2020, è quella delle mascherine «di comunità».



Sono mascherine monouso o lavabili in materiali multistrato e garantiscono comfort, respirabilità, forma e aderenza adeguate. Si tratta di dispositivi di qualsiasi natura atti a coprire la bocca e il naso.

Non rispondono a nessuna norma e non garantiscono la protezione se non in senso generale e presuntivo.

I dispositivi di comunità assolvono alla funzione di una generica riduzione del rischio legato al fatto che le vie respiratorie non sono libere.



Come indossare e togliere mascherine



Step 1:

Lavati le mani con gel alcolico o con acqua e sapone prima di toccare la mascherina



Step 2:

Controlla che la mascherina non sia rotta o che abbia buchi



Step 3:

Distendi la mascherina e tieni la parte più rigida in alto e la parte colorata verso l'esterno



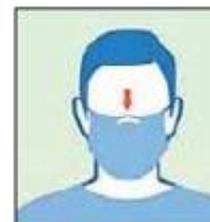
Step 4:

Tieni la mascherina per gli elastici e agganciali dietro le orecchie



Step 5:

Assicurati che la mascherina copra il naso e la bocca e che aderisca bene al viso e sotto il mento



Step 6:

Sagoma bene il bordo superiore lungo i lati del naso verso le guance



Step 1:

Lavati le mani con gel alcolico o con acqua e sapone prima di toccare la mascherina



Step 2:

Evite di toccare la mascherina che potrebbe essere contaminata



Step 3:

Tieni la mascherina per gli elastici sui bordi e sganciali da dietro le orecchie



Step 4:

Sanifica la mascherina spruzzandola con una soluzione alcolica se devi riutilizzarla



Step 5:

Getta la mascherina nel cestino dei rifiuti se è danneggiata o se ne usi una nuova. Non disperderla nell'ambiente



Step 6:

Lavati le mani con gel alcolico o con acqua e sapone dopo aver toccato la mascherina



Come indossare DPI



1 Lavare accuratamente le mani.



2 Appoggiare sul palmo della mano la mascherina e far passare i laccetti sul dorso della mano (tenere il nasello rivolto verso l'alto)



3 Portare la mascherina sul volto, la base sul mento e il nasello sopra il naso, in modo da coprirlo.



4 Tenendo la mascherina sul volto, tirare l'elastico superiore e farlo passare dietro la testa sopra le orecchie.



5 Tenendo la mascherina sul volto, tirare l'elastico inferiore e farlo passare dietro la testa sotto le orecchie nella parte superiore del collo.



6 Con entrambe le mani, aggiustare il nasello affinché aderisca perfettamente al naso.



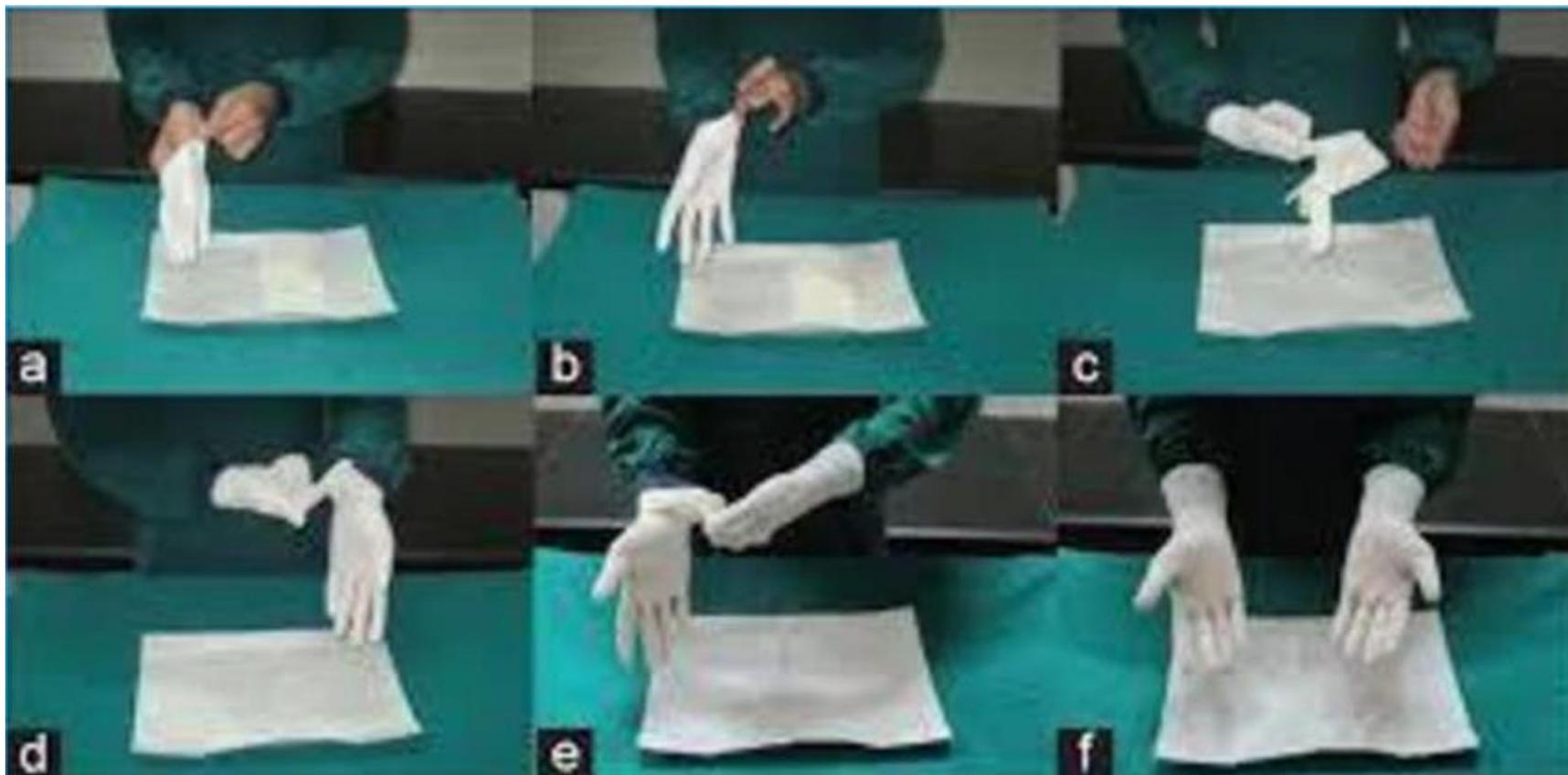
7 Provare ad inspirare e verificare che la mascherina aderisca perfettamente (l'aria dovrebbe entrare solo attraverso il filtro).



8 Eventualmente con uno specchio, verificare che la mascherina aderisca perfettamente su tutto il volto.



Come usare i guanti monouso



Fonte: Università degli studi di Bari



Come usare i guanti monouso



1

Pizzica il guanto al polso.
Evita di toccare la pelle.



2

Sfila il guanto.



3

Tienilo nel palmo della
mano con il guanto o
gettalo via.



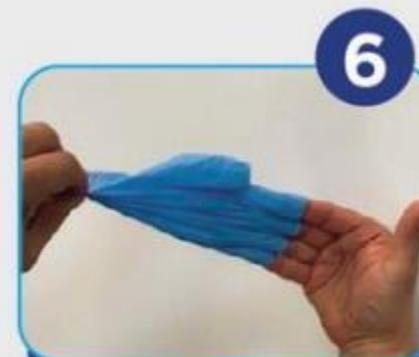
4

Infila le dita nel secondo
guanto. Evita di toccare
l'esterno del guanto.



5

Sfila il secondo guanto.



6

Una volta toli entrambi
i guanti, gettali e
lavati le mani.

Fonte: Adnkronos



- I DPI soggetti ad invecchiamento devono riportare indicazioni del fabbricante in merito alla messa fuori servizio del dispositivo stesso.
- Sul dispositivo sarà presente la data di fabbricazione del DPI, mentre sul libretto d'uso e manutenzione verrà indicata la data ipotetica di messa fuori servizio.

La tipologia di utilizzo può determinare una data di scadenza anticipata



Obbligo di utilizzo di DPI nei luoghi di lavoro

Per i lavoratori che non rientrano nelle categorie ad alto rischio contagio da SARS-CoV-2 l'obbligo di utilizzare i DPI e le mascherine chirurgiche si ha «qualora il lavoro imponga di lavorare a distanza interpersonale minore di 1 metro e non siano possibili altre soluzioni organizzative» e quando si condividano spazi comuni.

L'utilizzo di tali dispositivi è:

- **Consigliabile** per lavoratori generici e per la popolazione generale come misura di prevenzione da contagio
- **Raccomandabile** quando
 - si sospetta di aver contratto il SARS-CoV-2 e/o in presenza di sintomi tipici
 - bisogna entrare in contatto con una persona con sospetta infezione da SARS-CoV-2

Un utilizzo razionale di mascherine e DPI delle vie respiratorie è importante per non evitare inutili sprechi



In questa sezione abbiamo esaminato le misure che si applicano in un ambiente di lavoro per la riduzione del contagio.

- Misure organizzative per ridurre al minimo le interazioni tra le persone
- Misure igieniche sia personali che di pulizia e sanificazione degli ambienti
- Misure di protezione con l'adozione di idonei dispositivi
- Misure per l'ingresso dei lavoratori e dei fornitori degli ambienti di lavoro.



Schema generale del corso

- ✓ Introduzione
- ✓ COVID è un rischio sul lavoro?
- ✓ Protezione dal contagio nei luoghi di lavoro
- ✓ Dispositivi di protezione



Approfondimenti



Come mi comporto in caso di isolamento domiciliare?

La persona con sospetta o accertata infezione Covid-19 deve:

- Rimanere in una stanza dedicata, dotata di buona ventilazione e con servizi igienici esclusivi;
- Limitare i movimenti in altri spazi;
- Mantenere una distanza di almeno un metro;
- Evitare qualsiasi contatto diretto (baci, abbracci, ecc.);
- Utilizzare la mascherina chirurgica;
- Segnalare eventuali cambiamenti sul proprio stato di salute.





Cosa faccio se ho un parente malato in casa?

- Essere in buono stato di salute;
- Mantenere la distanza di sicurezza di almeno un metro;
- Dormire in stanze separate;
- Indossare accuratamente la mascherina chirurgica;
- Pulire e disinfettare quotidianamente le superfici;
- Lavarsi le mani dopo ogni contatto con il malato o il suo ambiente;
- Segnalare eventuali cambiamenti sullo stato di salute.



Paziente dimesso dall'ospedale

Cosa faccio quando un paziente viene dimesso dall'ospedale?

I soggetti clinicamente guariti, ma positivi al Covid-19, devono:

- Rispettare un isolamento domiciliare per 14 giorni;
- Essere monitorato presso il domicilio o in struttura dedicata;
- Misurare la temperatura corporea due volte al giorno (mattina e sera);
- Osservare le indicazioni fornite dall'Autorità Sanitaria;
- Segnalare eventuali cambiamenti sul proprio stato di salute.



Contatto con materiale infetto

Cosa faccio se vengo in contatto con materiale potenzialmente infetto?

- Lavarsi accuratamente le mani con acqua e sapone o con una soluzione idroalcolica;
- Pulire e sanificare le superfici con disinfettanti a base di cloro e alcol;
- In caso di indumenti contaminati, procedere con il lavaggio a 60-90 °C usando un normale detersivo;
- Eliminare tutti i materiali non sanificabili (es. carta).



Fumo e alcool aumentano il rischio contagio?



- Aumento significativo del rischio (almeno 3 volte) in pazienti con storia di uso di tabacco;
- Diminuzione di ossigeno nel tratto respiratorio e nelle viscere.

- Pregiudica il sistema immunitario e la risposta anticorpale;
- Espone la mucosa a un potenziale danno diretto.





Contatto stretto di un contatto positivo

COLORO CHE HANNO AVUTO CONTATTI STRETTI CON UN POSITIVO

SE ASINTOMATICI, DEVONO OSSERVARE:

- **QUARANTENA DI 14 GIORNI DALL'ULTIMO CONTATTO
OPPURE**
 - **QUARANTENA DI 10 GIORNI CON UN TEST NEGATIVO
EFFETTUATO IL 10° GIORNO**
- NON È NECESSARIA LA QUARANTENA NÉ IL TEST NEL
CASO IN CUI NON VI È STATO NESSUN CONTATTO
DIRETTO CON UN POSITIVO**





Contatto stretto di un contatto positivo

SE IL PAZIENTE È POSITIVO

Il Dipartimento di Prevenzione all'enterà le Unità Speciali di Continuità Assistenziale per la Sorveglianza sindromica e le eventuali visite domiciliari.

Il dipartimento di prevenzione lo contatterà per le misure di contenimento e per l'indagine epidemiologica.

Solo in presenza di sintomi importanti, il paziente dovrà contattare il 118

I POSITIVI ASINTOMATICI

possono rientrare in comunità dopo:

- isolamento di 10 giorni
- test molecolare negativo al termine dei 10 giorni

I POSITIVI SINTOMATICI

possono rientrare in comunità dopo:

- isolamento di 10 giorni dalla comparsa dei sintomi (eccetto perdita di gusto e olfatto)
- test molecolare negativo al termine dei 10 giorni, di cui almeno 3 giorni senza sintomi





Contatto stretto di un contatto positivo

CHI PUÒ RICHIEDERE IL TAMPONE

- Medici di Medicina Generale
- Pediatri di Libera Scelta

Con apposito modulo da inviare a:

coronavirus@asrem.org

Il referto sarà poi disponibile sul sito www.asrem.gov.it cliccando su Accedi ai Servizi - Referti on line e inserendo username e password

NON RECARSI AL PRONTO SOCCORSO

Per i pazienti in Strutture residenziali, le eventuali richieste saranno formulate da:

- Medico di Medicina Generale
- Medico della Struttura

E inviata a coronavirus@asrem.org e sorveglianza@asrem.org





Le persone allergiche sono a maggior rischio contagio?

Attualmente, le forme allergiche lievi (es. allergie da pollini):

- Non costituiscono un fattore di rischio;
- Segnalare eventuali cambiamenti sul proprio stato di salute.

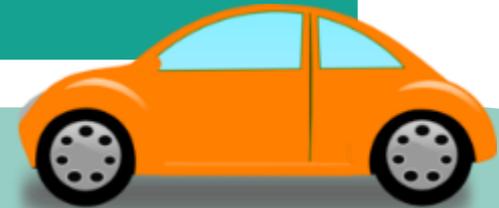
I pazienti con forme allergiche da moderata a grave:

- Sono maggiormente vulnerabili al virus;
- Non devono assolutamente interrompere il trattamento con farmaci (es. inibitori, corticosteroidi e/o broncodilatatori);
- Segnalare eventuali cambiamenti sul proprio stato di salute.



Mezzi pubblici per recarsi a lavoro

Posso utilizzare i mezzi pubblici per recarmi a lavoro?



- Lo spostamento è consentito sia con i mezzi di trasporto pubblici che privati;
- È raccomandabile l'uso del mezzo privato al fine di evitare un maggior rischio contagio in aree o a bordo di mezzi pubblici.



Posso effettuare viaggi/trasferte di lavoro?



- Tutti i viaggi e/o trasferte di lavoro nazionali e internazionali, anche se concordate o organizzate, sono sospese e annullate;
- Sono consentiti solamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative urgenti dietro presentazione di autodichiarazione.



Ventilazione forzata e condizionamento

Quali criteri vanno utilizzati?

- Importante che vi sia una buona ventilazione e ricambi di aria
- Indispensabile impedire il passaggio di aria da un locale all'altro o comunque la facilitare la diffusione dei droplet
- In linea di massima (semplificando) questo si realizza impendendo o limitando al massimo il ricircolo dell'aria



Ventilazione forzata e condizionamento

Quali i casi in concreto (1/2)?

- IN GENERALE i movimenti di aria (ricircolo, ventilazione correnti d'aria naturale) «potrebbe» alterare la distanza minima di un metro ma al tempo stesso diluire la concentrazione del virus
- **SE L'IMPIANTO SERVE PIÙ LOCALI È INDEROGABILE CHIUDERE IL RICIRCOLO DELL'ARIA**



Ventilazione forzata e condizionamento

Quali i casi in concreto (2/2)?

- In un locale con più persone o aperto al pubblico (*open space*, supermercati, sala accoglienza ecc.) le dinamiche possono essere complesse. **EVITARE IL RICIRCOLO**
- In un ufficio con una solo lavoratore il ricircolo interno al locale è irrilevante (fermo restando la pulizia e la manutenzione dei filtri)

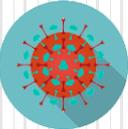
N.B. Ospedali, case di cura o impianti molto complessi necessitano di valutazioni specialistiche



Schema generale del corso



Introduzione



COVID è un rischio sul lavoro?



Protezione dal contagio nei luoghi di lavoro



Dispositivi di protezione



Approfondimenti